Nuova Stagione

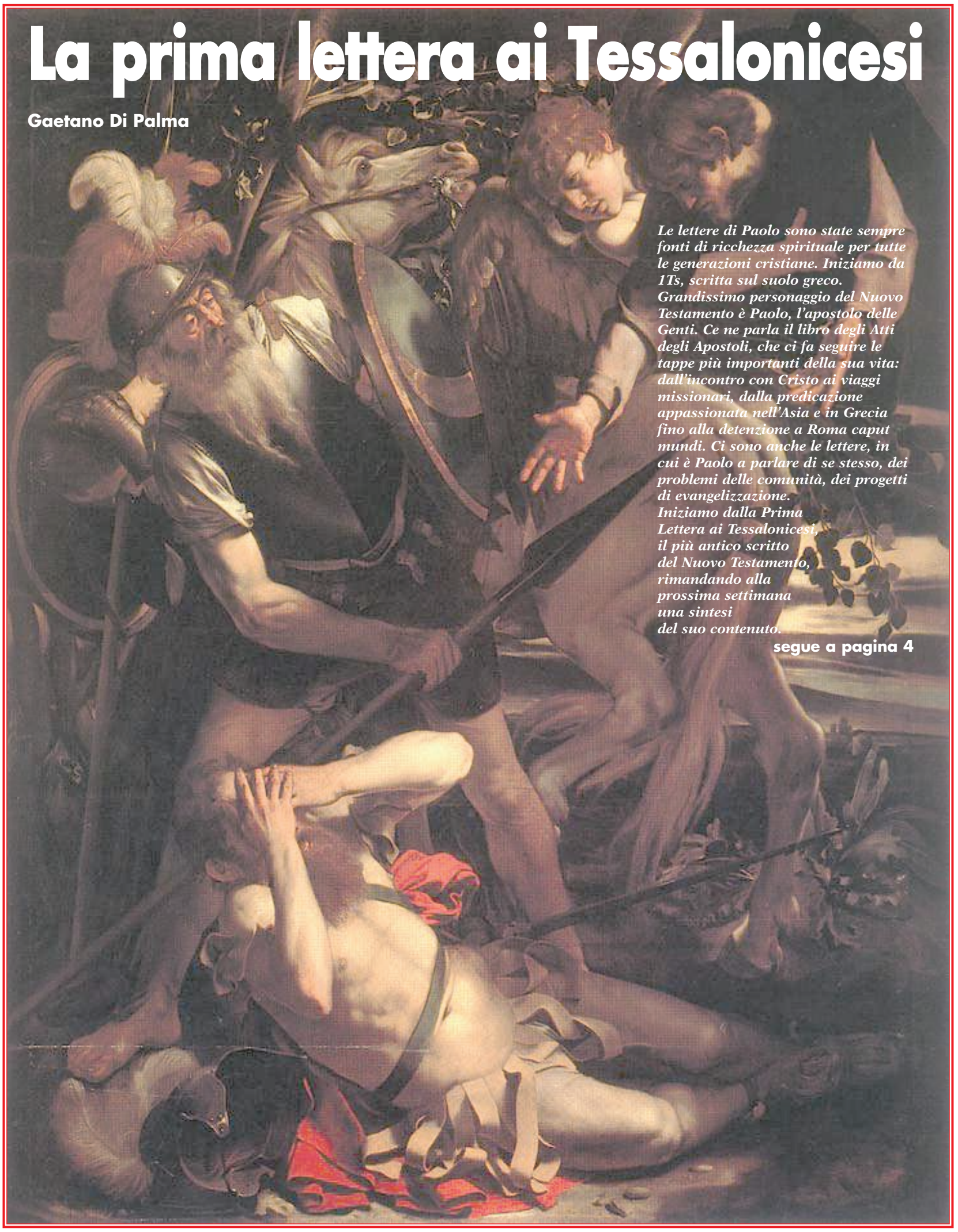
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 32 • 14 settembre 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La prima lettera ai Tessalonicesi

Gaetano Di Palma



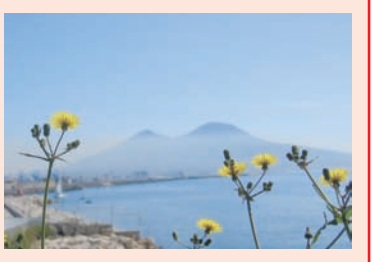
Le lettere di Paolo sono state sempre fonti di ricchezza spirituale per tutte le generazioni cristiane. Iniziamo da 1Ts, scritta sul suolo greco. Grandissimo personaggio del Nuovo Testamento è Paolo, l'apostolo delle Genti. Ce ne parla il libro degli Atti degli Apostoli, che ci fa seguire le tappe più importanti della sua vita: dall'incontro con Cristo ai viaggi missionari, dalla predicazione appassionata nell'Asia e in Grecia fino alla detenzione a Roma caput mundi. Ci sono anche le lettere, in cui è Paolo a parlare di se stesso, dei problemi delle comunità, dei progetti di evangelizzazione. Iniziamo dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi, il più antico scritto del Nuovo Testamento, rimandando alla prossima settimana una sintesi del suo contenuto.

segue a pagina 4

PRIMO PIANO CHIESA

San Gennaro ritorno alla tradizione
3

SPECIALE



A Napoli la III Giornata per la salvaguardia del creato
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Censimento campi nomadi: ecco i primi risultati
11

AUGURI

Domenica 14 settembre, giorno della ricorrenza onomastica del Cardinale Crescenzio Sepe, nella Chiesa Cattedrale, durante l'Eucaristia domenicale delle 11, verranno formulati gli auguri di tutta la comunità ecclesiale all'Arcivescovo.

Per l'occasione "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti della Comunità diocesana, rivolge filiali e affettuosi auguri.

Beato Errico, Santo tra la gente e per la gente 2

La Diocesi a Lourdes con l'Arcivescovo 5

Premio Leonetti al Cardinale Sepe 6

Federalismo fiscale: opinioni a confronto 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Mario Briante • Rosanna Bottiglieri • Eloisa Crocco • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Biagio Liccardo • Giuseppe Ossorio • Caterina Russo • Elena Scarici.

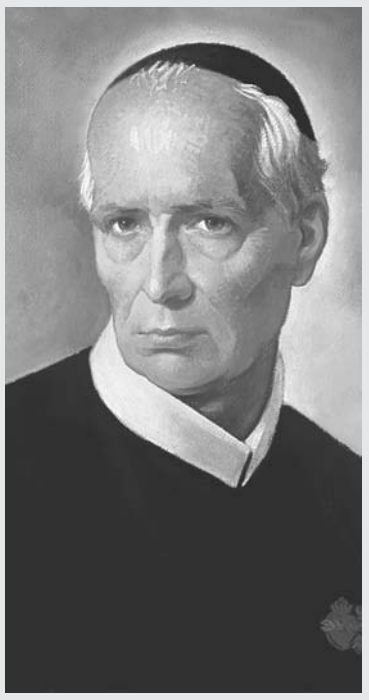
II Municipalità, sportello anti-mobbing 12

Ritorna "Pizzafest" 13

Trecase, prodotti tipici in vetrina 14

"Almeno 5", il libro di De Luca e Matino 15

Il suo apostolato



L'apostolato del Beato Errico si aprì a tutte le categorie: giovani, uomini, nubili e maritate, famiglie, parrocchie e luoghi più bisognosi. Percorse con i suoi missionari ampie zone della Campania, della Puglia, della Calabria e del Lazio portando ovunque l'amore del cuore di Gesù e di Maria, con la Parola di Dio e i Sacramenti e in particolare con la confessione. Attirava come le api al miele frotte di persone, con dolcezza e carità, desiderose di perdono e di conforto. Sempre disponibile, notte e giorno, senza mostrare segni di stanchezza o di noia. "Martire della confessione" come lo definì Giovanni Paolo II, arrivò a confessare sino a 12 ore ininterrottamente, sapendo comunicare a tutti l'amore misericordioso del Padre. Mai, come Sant'Alfonso De' Liguori, suo maestro e ispiratore, rimandò alcuno senza assoluzione.

Verso la canonizzazione del beato Gaetano Errico che avverrà il 12 ottobre

Santo per la gente e tra la gente

di **Biagio Liccardo ***

Quasi in sordina si avvicina la Canonizzazione del Beato Gaetano Errico. Egli nacque a Secondigliano quando questo era ancora un bel Casale, autonomo e fiorente nella provincia di Napoli. È il secondogenito di nove figli di Pasquale D'Errico e Maria Marseglia. Pochi i mezzi di sussistenza: il papà gestiva una minuscola lavorazione di pasta fresca e la mamma tesseva una sorta di felpa. Gaetano ricevette un'educazione forte, impastata di fede semplice e di amore per i poveri.

Per scelta e disegno provvidenziale, il giovane si trovò subito a contatto con uomini di Chiesa, pii e zelanti: suoi maestri di vita e di cultura furono don Michelangelo Vitagliano, parroco di Secondigliano nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano e suo confessore, e don Giovanni Tagliamonte. Da loro ricevette l'impulso a proseguire gli studi e l'accompagnamento alla vita sacerdotale. Poiché la famiglia non è in grado di sostenere i costi per il suo mantenimento da interno, segue gli studi da esterno, raggiungendo ogni giorno a piedi il seminario di Napoli. Dopo anni difficili, superando forme burocratiche e iniqui decreti regi che impedivano si potesse oltrepassare un certo numero di ordinazioni sacerdotali annuali, con il supporto economico di un benefattore, finalmente fu ordinato il 23 Settembre del 1815, dal Card. Luigi Ruffo Scilla, nella Cappella di Santa Restituta in Napoli, non nella Cattedrale. Impedita in quel periodo per la ricorrenza di San Gennaro. Un'ordinazione come le altre, ma molto diversa nello spirito.

Gaetano ritornò a Secondigliano usufruendo della carrozza di un suo amico, don Francesco Barbato. Rimase in casa di questi fino all'imbrunire e da qui, quasi inosservato, si recò a casa sua. Si gettò ai piedi del Crocifisso, amico della sua giovinezza, e lì trascorse in preghiera l'intera notte, in un'estasi celestiale. Anche la celebrazione della prima messa non avvenne nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano ma nell'attigua cappella della Confraternita del SS. Sacramento. Il Signore non ama forse le cose umili e povere? Durante la celebrazione – si legge nei processi – sembrava un serafino, più che una creatura umana.

** Missionario Sacri Cuori*

Secondigliano fine Ottocento

Don Gaetano verso la pace interiore

Nel 1854 mentre il colera infieriva in Napoli e province, assolveva tutti, anche i peccatori notoriamente più induriti nel male che a lui ricorrevano nel pericolo di morte. Un giorno un dubbio sottile gli tolse la pace interiore: «*Gaetano, non stai abusando della misericordia di Dio? Non stai assolvendo anche chi non lo merita?*». Era angosciato. Passava notti intere in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. E una notte, come riportato nei processi apostolici per la testimonianza di un certo padre Guastaferri della stessa Congregazione, il Signore lo rasserenò facendogli sentire una voce misteriosa: «*Rallegrati, Gaetano. Quello che tu sciogli sulla terra, io sciolgo in cielo*». L'incubo era finito. Don Gaetano riacquistò la sua abituale pace interiore.

Confessò anche sul letto di morte. Qualcuno entrato nella sua stanza per l'ultimo commiato, volle che il "Superiore" ascoltasse l'ultima sua confessione. Non glielo impedì. Morì in Secondigliano, circondato dall'affetto dei suoi e di tutto il popolo in lacrime mentre in un delirio di amore ripeteva alla Vergine: «*Mamma mia, fammi santo, presto santo, grande santo*».

Interno del Santuario

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò»

Tutta la preparazione intellettuale e spirituale doveva proiettare Gaetano Errico verso ogni forma di apostolato, perciò si era lasciato forgiare come ferro sull'incudine. Un'idea fissa: «*Qual cosa* – gridava con forza in una delle su prediche a noi pervenute – *si potrà trovare più santa della ferita del Cuore di Gesù, se da quella si dispensa ogni santità? Su via, miei uditori, rialziamoci e mettiamo, con le dovute disposizioni e calorosi affetti, la bocca a quella fonte del costato di Cristo, dalla quale ne riportiamo la vita eterna*». «*Con affettuosi inviti* – diceva – *il Signore chiama a lui allor quando ci troviamo aggravati dalla pesante soma dei peccati: Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò. Allegramente, adunque, voi tutti che avete perduto la stola dell'innocenza, ricorrete ai piedi di Dio e riceverete sicuramente il perdono mediante il prezzo del sangue preziosissimo di Gesù Cristo*».

Visione pagani

La Chiesa di Napoli si prepara alla Solennità del Patrono. In programma novità per il primo sabato di maggio

«San Gennaro ritorno alla tradizione»

Intervista a don Salvatore Esposito, liturgista

di **Rosanna Borzillo**

Tra la gente e con la gente: anche quest'anno il 19 settembre l'Arcivescovo vorrà "abbracciare" il suo popolo in occasione del prodigio della liquefazione del sangue. Perciò sul sagrato della Cattedrale è stata approntata una pedana dove il cardinale Sepe potrà salire per essere tra la sua gente. Ma non è l'unica novità di quest'anno. In Cattedrale ci saranno i Vescovi della Campania per pregare con il Pastore, in segno di unità, e le autorità locali che, poi, si fermeranno a colazione. Autorità religione e civili, insieme per la città e in nome del Patrono. Ma le novità maggiori sono in preparazione per il sabato che precede la prima domenica di maggio, quando si svolge la processione che ricorda la prima traslazione delle reliquie. Ne parliamo con don Salvatore Esposito, liturgista.

Cerchiamo di spiegare, innanzitutto, che cosa è la processione…

«Una delle manifestazioni di fede della pietà popolare. La processione contempla tre ambiti: il primo, teologico ed è quello che manifesta la Chiesa, il popolo di Dio in cammino con Cristo e dietro Cristo, la Gerusalemme celeste accompagnata in questo itinerario dalla Madonna o dai santi. La processione ha anche una valenza testimoniale perché il popolo che cammina testimonia la sua fede in Gesù Cristo ed anche una valenza missionaria. È un popolo che è in marcia per annunciare il Vangelo. La seconda dimensione è quella liturgica: un momento celebrativo, si annuncia il Signore Risorto. La processione comprende una tappa di partenza ed una di arrivo. Da chiesa a chiesa: il momento culminante della celebrazione è la celebrazione eucaristica, questo il cardinale Sepe vuole mettere in risalto con la novità della processione di maggio».

Ci spieghi meglio…

«La celebrazione eucaristica in Santa Chiara diventa il vertice di tutta la processione. In questo momento celebrativo il popolo che ha camminato per le vie del mondo incontra il Signore, nella Parola e nel Pane spezzato che è cibo del cammino».

Poi la terza dimensione quella antropologica…

«La processione è un momento aggregante per la comunità diocesana: tutti insieme, guidati dal Vescovo, segno di unità nella comunità diocesana, in cammino verso la stessa meta pregano insieme, sono uniti nel canto, camminano l'uno vicino all'altro come segno di solidarietà e di speranza: a riguardo dobbiamo tener presente le immagini che ci vengono dalla Sacra Scrittura, le grandi processioni, come l'Esodo 14».

Ma a maggio, le novità sono due….

«Cambia anche l'itinerario che riprende quello antico: si parte dalla Cattedrale, la chiesa madre, si percorre un tratto di via Tribunali, piazzetta Sedil Capuano, via delle Zite, via Forcella si ritorna in via Duomo e ci si immette in San Biagio dei Librai fino ad arrivare a S. Chiara».

Per quale motivo?

«È bello che il Patrono attraversi una delle zone più popolose della città e che "visiti" i nostri fratelli che hanno attraversato momenti di difficoltà. L'incontro con il Patrono è un momento forte, di verifica e di risveglio della fede».

Perché questa scelta dell'Arcivescovo?

«Per entrare nel cuore e nei problemi della gente, per condividerne le attese e le speranze».

Il ritorno della processione, dunque, snaturava la centralità dell'Eucaristia?

«Non solo. Non aveva senso perché la processione ha come proprio l'arrivo alla chiesa di S. Chiara, segno della Gerusalemme celeste e compimento del pellegrinaggio terreno. Il ritorno snaturerebbe l'itinerario da una chiesa all'altra. La celebrazione diocesana perciò si conclude con la messa in Santa Chiara. Il ritorno era soltanto un fatto pratico per riportare ampolle e busti in Cattedrale, che adesso, invece, avverrà in forma privata».

Secondo Lei, i napoletani avranno da obiettare?

«Nel cuore dei napoletani la processione di andata raccoglie presenza, partecipazione, preghiera: è quella la vera processione durante la quale la comunità diocesana manifesta pubblicamente la propria fede e la profonda devozione al Santo Patrono. Una devozione che si manifesta in maniera diversa, sempre orientata a lodare il Signore per il dono che ha fatto alla città del Martire Gennaro e devozione. Nel ritorno tutto questo perdeva tono e diventava solo un accompagnamento. Si è giunti a questa decisione in accordo con la Deputazione della Cappella di San Gennaro e dopo incontri con le diverse organizzazioni interessate alla processione».

L'offerta dell'olio

Sarà l'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi Conza-Nusco-Bisaccia ad offrire quest'anno l'olio per la lampada votiva a San Gennaro.

Giovedì 18 settembre alle ore 17, è prevista la deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti, alle spalle della chiesa di San Giorgio Maggiore a Forcella.

Parteciperanno: il Comitato Diocesano San Gennaro, i Sindaci dell'Arcidiocesi e i fedeli. Al termine della cerimonia tutti si recano in San Giorgio per partecipare alla benedizione dell'olio, alle ore 17.30, presieduta da S. E. Mons. Francesco Alfano, Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi Conza-Nusco-Bisaccia.

Alle ore 18, lo stesso Mons. Alfano guiderà la processione verso la Cattedrale per la celebrazione dei Vespri. Arrivati in Duomo, i fedeli prendono posto nella navata; i sacerdoti con cotta o camice e stola rossa prendono posto in presbiterio (altri, in abiti civili restano con i fedeli) anche i diaconi prendono posto in presbiterio; i Sindaci, invece, attendono in Santa Restituta per salutare il Cardinale Crescenzio Sepe.

Ai Vespri, dopo il saluto liturgico, prenderà la parola Mons. Francesco Alfano. Al termine dell'omelia l'ampolla con l'olio sarà deposta dinanzi all'altare. Conclusa la celebrazione il Card. Sepe e Mons. Alfano scenderanno nella cripta per venerare e accendere la lampada votiva presso il sepolcro del Santo.

Infine tutti si receranno all'ingresso del Duomo. L'On. Gennaro Alfano, presidente del Comitato Diocesano San Gennaro, saluterà le autorità convenute. Quindi verrà accesa la lampada che arderà sul sagrato durante l'ottavario sangennariano.

Calendario delle celebrazioni in Cattedrale

Da mercoledì 10 a giovedì 11 settembre
Novenario di preparazione: ore 18, Rosario e Santa Messa; Catechesi sulla santità.

Giovedì 18 settembre
Ore 18, Rito Vigilare: Celebrazione dei Primi Vespri della Solennità presieduta dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe. Accensione della lampada.

Venerdì 19 settembre
Ore 8, Santa Messa. Ore 9, Esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione della Parola presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Ore 11, Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
Il sangue prodigioso sarà offerto alla venerazione dei fedeli dalle ore 16 alle ore 18.30.

Da sabato 20 a venerdì 26 settembre: Giorni dell'Ottavario
Ore 9, esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione Eucaristica nella Cappella del Tesoro. Venerazione in Cattedrale della Reliquia, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.
Sante Messe in Cattedrale alle ore 10, 12 e 18.30.

servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

La prima lettera ai Tessalonicesi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'apostolo, dopo aver attraversato l'Asia Minore (così era chiamata allora la Turchia), giunse a Filippi, presso la quale, nell'ottobre del 42 a.C., Marco Antonio e Ottaviano sconfissero Bruto e Cassio, gli assassini di Cesare. Lì Paolo e Sila, suo collaboratore, convertirono alcuni, tra cui la famiglia di Lidia, una ricca commerciante di porpora (*At* 16,14-15), ma poi vennero messi in prigione perché una giovane schiava, che praticava la divinazione ed era fonte di guadagno per i suoi padroni, fu "guarita" da Paolo (*At* 16,16-24). Liberati dalla prigionia dopo aver convertito anche il carceriere e la sua famiglia (*At* 16,25-40), arrivarono a Tessalonica nell'estate del 50 d.C., rimanendovi poco tempo. Tessalonica, situata nella Grecia settentrionale e bagnata dal mar Egeo, era una delle città portuali più vivaci e ricche della parte orientale dell'impero romano. I due missionari si recarono per tre sabati consecutivi nella sinagoga della città, dove Paolo «discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti» (*At* 17,2-3).

Quando la predicazione stava riscuotendo successo anche presso i greci, i giudei li fecero cacciare da Tessalonica; così, Paolo e Sila ripararono a Berea, da cui pure furono costretti a fuggire. Scortato da alcuni cristiani di Berea fino ad Atene, dove la sua predicazione riscontrò scarso successo, Paolo si diresse a Corinto verso la fine del 50, stabilendosi nella casa di due coniugi cristiani, Aquila e Priscilla, che svolgevano lo stesso suo mestiere di fabbricante di tende; lì fu raggiunto da Sila e Timoteo (*At* 18,1-5).

L'apostolo ricorda di aver tentato ben due volte di ritornare a Tessalonica, ma di non esservi riuscito (*1Ts* 2,18); per tale motivo, da Atene aveva inviato Timoteo (cf. *1Ts* 3,1-5). Perciò da Corinto, nei primi mesi del 51, mandò una lettera ai cristiani di Tessalonica dopo aver ricevuto da Timoteo informazioni circa la loro fede: infatti, egli si sentiva debitore verso quella giovane comunità, perché la persecuzione contro di lui gli aveva impedito di restare più tempo con loro e di far approfondire la conoscenza del mistero di Cristo.

Gaetano Di Palma

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Cenacolo di spiritualità missionaria

La Basilica dello Spirito Santo, in largo Sette Settembre (via Toledo), è sede del Cenacolo di spiritualità missionaria. Nei giorni feriali, Santa Messa, con riflessione al Vangelo, alle ore 9.15. Santa Messa festiva, con la liturgia delle Lodi, alle ore 10.30.

Il secondo e quarto martedì del mese, alle ore 10.15, liturgia delle Ore, Lectio divina dalla prima lettera di San Pietro Apostolo. Aggiornamento sul magistero della Chiesa e sul mondo e attività missionaria. Il terzo giovedì del mese, alle ore 10.15, adorazione eucaristica per le missioni e per le vocazioni missionarie sacerdotali, religiose e laiche.

Comunità del Magnificat

Sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, si trova la comunità del Magnificat. Questi i prossimi appuntamenti di "Tempi dello Spirito": da venerdì 3 a domenica 5 ottobre, esercizi spirituali per giovani e adulti sul tema: "Vivere è donare". Da sabato 27 a martedì 31 dicembre, esercizi spirituali per giovani e adulti sul tema: "Dio è venuto a me: riempie di speranza la mia vita".

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 053.49.40.28 – 32.82.733.925.

Unioni Cattoliche Operaie

È in fase di allestimento il portale del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie: www.uconapoli.altervista.org. Esso ci permetterà di comunicare con la Curia Arcivescovile, le parrocchie, le aggregazioni ecclesiali, i soci, le singole sedi Uco e con il mondo intero.

Il Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie ha sede a Napoli, in piazza Cavour 124, presso la chiesa del Rosariello (tel. 081.454.666). Il Centro è aperto nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle ore 16 alle 20.

In sintonia con il Card. Sepe, nella sede delle Uco ci impegniamo a raccogliere ex-voto, oggetti d'oro e d'argento per contribuire all'iniziativa della "Casa di Tonia" per donne in difficoltà.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il delegato arcivescovile, prof. Pasquale Oliviero (347.615.33.17).

Il cuore dell'Amato

di **Virgilio Frascino**

Dopo Ignazio e Clemente, c'è un altro Vescovo martire, molto noto, San Cipriano di Cartagine. Si tratta di un Vescovo Primate dell'Africa romana. Cartagine è nell'attuale Tunisia, vicino Tunisi. Cipriano è anche il primo dei Vescovi di lingua latina.

Nato intorno al 2000, di una famiglia altolocata di Cartagine, era rettore, la carriera che poteva condurre ai posti più elevati dell'amministrazione civile. Si converte alla fede cristiana, viene battezzato e poco dopo, nel 248, è ordinato presbitero della Chiesa di Cartagine.

Due anni dopo è eletto Vescovo di Cartagine e, pertanto, diventa il Primate dell'episcopato africano, già numeroso in quel tempo. Ha avuto, per fortuna a quei tempi, un biografo, un certo Ponzio, di cui si sa poco, eccetto che fu diacono del nostro Cipriano.

L'episcopato di Cipriano fu breve ma carico di fatti e di opere: fu eletto Vescovo nel 250. Scrisse molto ma sono giunti a noi soltanto 13 trattati e sono state conservate 81 lettere interessantissime per conoscere la vita della Chiesa in tempo di persecuzione. Presiedette il Concilio africano dei 56 Vescovi, nel 256 ed aiutò la Chiesa in difficoltà ed anche la Chiesa di Roma lacerata da uno scisma.

Di questo Vescovo Martire sono tre i capitoli da ricordare: la dottrina dell'Episcopato dell'unità della Chiesa; l'atteggiamento di indulgenza nei confronti dei cristiani falliti; la grande stima per le Vergini e per i Confessori.

Spesso ripeteva che il pentimento autentico del peccatore causa gioia a tutta la Chiesa, anzi alla Chiesa del cielo come dice Gesù: «*C'è più gioia nel cielo per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza*» (Lc 15, 7). A questo dobbiamo pensare quando ci pentiamo dei propri peccati.

Cipriano fu condotto nella campagna di Sesto. Si inginocchiò e si prostrò in preghiera al Signore. Poi si spogliò della dalmatica che affidò ai diaconi e cominciò ad aspettare il carnefice. Fu martirizzato il 14 settembre del 258.

Ecco la fine di uno dei più grandi Vescovi martiri dei primi secoli. Cipriano veramente credeva nel grande mistero della rivelazione cristiana perché quando la fede ha un suo fondamento di coerenza e storia è molto facile a credere.

Sono vibrazioni di un dono e di una sapienza che travalica la portata della conoscenza umana. Rimane per noi una lezione dell'amore di Cristo.

Ufficio Ministri Straordinari della Comunione

Calendario degli incontri decanali 2008

I decanato – *giovedì 2 ottobre – Basilica San Paolo Maggiore*

XI decanato – *giovedì 9 ottobre – Parrocchia San Paolo a Casoria*

XIII decanato – *giovedì 30 ottobre – Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio a Santa Maria la Bruna*

IX decanato – *giovedì 6 novembre – Parrocchia Santi Pietro e Paolo a Ponticelli*

XII decanato – *giovedì 27 novembre – Luogo da stabilire*

I decani, i parroci e i superiori degli istituti religiosi saranno avvisati per tempo sulle modalità dell'incontro.

* * *

Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe Casoria

Ogni sabato pomeriggio, alle ore 17.30, nella parrocchia di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe a Casoria, il parroco don Jonas Ganneo, celebra la Santa Messa Vespertina della domenica in lingua inglese per dare la possibilità ai fratelli stranieri di partecipare all'Eucaristia domenicale.

Il pellegrinaggio organizzato dall'Onp in occasione del 150° anniversario delle apparizioni

La Diocesi a Lourdes con il Cardinale Sepe

È iniziato ufficialmente sabato 9 settembre il pellegrinaggio a Lourdes della diocesi di Napoli, guidato dal cardinale Crescenzio Sepe ed organizzato dall'Opera Napoletana Pellegrinaggi, diretta da Mario Russo Cirillo e assistita spiritualmente da mons. Alfonso Punzo. Migliaia di fedeli, in quest'anno in cui ricorre il 150° anniversario dall'apparizione della Madonna a Santa Bernadette, si stanno portando nella cittadina mariana con aerei, pullman, e treni speciale, presenti centinaia di ammalati. «*Eccoci arrivati* - ha detto l'Arcivescovo,- *e varcando la soglia di questo santo luogo, subito ci sentiamo invasi da un senso misterioso… ci sentiamo quasi intimiditi. Un grande silenzio si fa nella nostra anima e mi pare che sia il primo omaggio che dobbiamo in questo luogo alla santa Vergine. Preghiamo per la nostra città, per la nostra Diocesi, per la nostra gente*».

Il santuario è luogo di grande devozione, visitato ogni anno da milioni di famiglie che giungono nella città pirenaica animati dal desiderio di pregare davanti alla grotta della Madonna, accendere un cero, bere l'acqua benedetta.

Eminenza, quale significato assume questa fede popolare?

È naturale e bello che la fede si esprima attraverso gesti semplici e popolari. La possiamo chiamare una fede calda, e non è niente di meno che aderire a Gesù Salvatore del mondo. Questa fede è speranza, strada aperta a tutti e porta alla meta più alta, non è una fede da poco. A Lourdes ci siamo sentiti una sola famiglia e, come ho potuto constatare dai colloqui con i pellegrini, tutti pregavano non solo e non tanto per se stessi ma anche e soprattutto per gli altri con quella fede sincera che è propria dei napoletani.

In questi giorni di pellegrinaggio Lei

ha stretto centinaia di mani, incontrato migliaia di persone. Numerosissimi i bambini, alcuni anche ammalati…

Il cuore mi si è allargato baciando e accarezzando questi bambini, ma ho sentito anche una stretta fortissima al cuore vedendo i loro genitori e i loro familiari. Con loro sono rimasto senza parole, ho solo stretto forte le loro mani, quando ho potuto. In tutti ci si è preoccupati di infondere il seme della speranza.

Qual è la specificità di Lourdes, e perché ancora oggi continua a essere così importante per i credenti?

Penso alla devozione mariana, che sappiamo essere una delle componenti caratteristiche della tradizione. Al di là di questo, dell'elemento cioè strettamente religioso, immediato, legato alla figura della Madonna, e al di là, dobbiamo dire, della speranza che alla fine il pellegrino ripone, penso che una componente importante sia il tema della spiritualità e della religiosità. Lourdes rappresenta in qualche modo un ritorno alla coscienza, alla spiritualità, alla liturgia, alla conversione. Difatti, penso che le grandi celebrazioni liturgiche di Lourdes siano celebrazioni esemplari, sia per la musica, sia per i canti, sia per la partecipazione. Ecco, forse i santuari, anche i nostri, quelli napoletani, devono diventare come un grande luogo di esemplarità della vita di fede, un grande luogo in cui si annuncia l'amore e la speranza. E forse la presenza così numerosa e variegata di pellegrini può diventare l'elemento che fa tornare questa gente nelle loro terre con una carica interiore più viva.

Anche da questa terra, dunque, parte l'invito alla speranza e al cambiamento per la nostra città?

A Lourdes la Madre di Dio ha un messaggio per tutti. Dinanzi alla grotta di Massabielle, di fronte alla Madonna che non è muta, ma parla al cuore di ognuno di noi, parla attraverso la Parola di Dio, nella preghiera silenziosa, parla di giorno e di notte, siamo invitati a guardare in alto, a correggere il nostro cammino e a chiederci cosa dobbiamo cambiare e soprattutto cosa dobbiamo fare per essere meglio al servizio della nostra città e della nostra Diocesi.

In questo luogo, dove 150 anni fa apparve la Madonna, cosa ha chiesto allora a Maria per i fedeli napoletani e per la città? Quali sono state le sue preghiere di fronte alla grotta?

Il miracolo più semplice e più necessario deve avvenire nelle strade, nei luoghi di lavoro e nelle case, perché tutti diventino capaci di accoglienza e perché si crei la disponibilità reciproca ad entrare nelle vite degli altri. Per Napoli, città ferita da tanti mali, ho chiesto il miracolo della pace nelle coscienze e nelle famiglie.

Giovanissimi di Ac in campo in compagnia di Paolo di Tarso

Maturare nella fede

di **Mario Briante e Caterina Russo ***

Il campo scuola è un'esperienza che segna in maniera indelebile la vita non solo dei destinatari ma anche di tutti gli educatori, animatori e assistenti che lo hanno pensato e realizzato.

Quest'anno, il campo scuola diocesano destinato ai giovanissimi di Azione Cattolica, svolto dal 29 agosto al 2 settembre a Campitello Matese, è ruotato attorno alla figura di S. Paolo, il tredicesimo apostolo, l'apostolo che ci insegna che l'amore di Gesù Cristo è sempre più immenso di quanto la nostra mente riesca ad immaginare, perché il Signore ci viene a cercare nella nostra ignoranza e nelle nostre miserie, anche quando tentiamo di respingerlo e ci predestina ad essere suoi eletti. Un lungo viaggio nel tempo e nella storia, nella propria ed in quella della Chiesa e dell'associazione, un viaggio che è iniziato il 29 agosto, primo giorno di campo, in cui i giovanissimi tra i 15 ed i 18 anni hanno avuto modo di conoscersi meglio tra di loro e di scoprire che tra i propri compagni di viaggio c'era un uomo di una cultura differente, con valori e principi che è pronto a difendere con tutte le sue forze fino alla morte. Primo giorno, giorno di partenza dal "Terminal", luogo dove stazionano mezzi di trasporto differenti, perché differenti sono le tappe del nostro viaggio e diversi sono i tempi, i modi che impieghiamo ciascuno di noi nel proprio viaggio. Si è arrivati così, da una conoscenza migliore di sé e dei propri compagni ad interrogarsi su quelli che sono i valori per i quali siamo realmente disposti a metterci in gioco. È il nostro amico Saulo che ci ha aiutato a comprendere che ciascun valore non è altro che uno dei principi che devono regolare la nostra coscienza ma che per avere realmente un senso non possono e devono essere assolutizzati e questo lo si riesce a comprendere soltanto allargando lo sguardo e ponendosi a confronto con chi ci circonda.

I giovanissimi sono stati guidati a rendersi conto che è proprio nell'incontro con il Signore che la propria vita trova senso ed è proprio su questo incontro che si sono soffermati facendo memoria di quando e dove lo hanno incontrato. Come Saulo nella propria vita ha avuto Anania, che lo ha aiutato a maturare nella fede così anche i giovanissimi hanno dovuto individuare le guide incontrate nel proprio cammino e alle quali affidarsi, e nell'esplorare le sue qualità di " Anania" ecco che l'orizzonte si è spostato ancora più in avanti, i giovanissimi si sono resi conto che anche la Chiesa e la nostra associazione sono stati "Anania" per la vita di tante persone, ne è una prova ne sono le testimonianze di tanti santi. La testimonianza ed il servizio sono stati i temi portanti del penultimo giorno: dall'incontro col Signore e con l'aiuto di una persona salda nella fede non può che emergere in noi il desiderio di metterci al servizio del prossimo, di realizzare su questa terra il Regno di Dio. I ragazzi hanno incontrato dei testimoni che hanno raccontato la fatica e la gioia di vivere nel mondo, la vita di ogni giorno da credenti. Quando il viaggio intrapreso in questo campo scuola è giunto al termine si può dire che è realmente iniziato il tempo di raccogliere i frutti di queste giornate e ritornare alle proprie case in un certo senso cambiati perché come dice Francesco, un ragazzo proveniente dalla parrocchia SS. Maria dell'Arco in Villaricca: «*è stato un percorso fatto assieme a tanti altri giovani come me e dal quale mi sento profondamente arricchito in amicizie, esperienze ma soprattutto nel confronto ed incontro con il Signore Gesù*».

** Vicepresidenti diocesani del settore giovani*

Azione Cattolica

Il programma del week-end di formazione

Venerdì 26 settembre

Ore 18 - Arrivi e sistemazione.
Ore 19 - Preghiera di apertura.
Ore 20 - Cena.
Ore 21 - Alla scoperta dei temi dell'anno associativo 2008-09.
Ore 23 - Compieta.
Ore 23.30 - Buona e Santa notte.

Sabato 27 settembre

Ore 8 - Colazione.
Ore 9 - Santa Messa presieduta da Mons. Raffaele Ponte, Vicario episcopale per il laicato.
Ore 9.30 - Presentazione della giornata a cura della Presidente diocesana Titty Amore.
Ore 10 - Inizio dei lavori. Settori adulti: *"Scoprire nei volti il Volto"*, intervento di padre Domenico Pizzuti. Giovani e Acr: *"La sequela… via della Santità"*, intervento di don Giorgio Bezze.
Ore 13.30 - Pranzo.
Ore 15.30 - Laboratori a cura dei Settori "*La proposta formativa dell'Ac 2008-8009*".
Ore 19.30 - Vespri.
Ore 20 - Cena
Ore 21 - "*Se l'Ac fosse nata a Napoli*", spettacolo a cura dei *Chill'i là*,
Ore 22.30 - Adorazione
Ore 24 - Buona e Santa notte.

Domenica 28 settembre

Ore 8 - Colazione.
Ore 9 - Preghiera.
Ore 9.30 - "*Chiamati ad essere santi insieme*", intervento di Fabio Pizzul, consigliere nazionale di Ac.
Ore 11 - Presentazione del programma diocesano 2008-2009 a cura della Presidenza diocesana.
Ore 13 - Pranzo.
Ore 15 - Laboratori sulla Proposta Sociale dell'anno 2008-2009.
Ore 17 - Santa Messa
Ore 18 - Saluti.

Prenotazioni entro il 19 settembre. Si invitano i presidenti parrocchiali a inviare la richiesta di iscrizione all'indirizzo: bianca-berny@libero.it. Per ogni ulteriore informazione e possibile contattare la segretaria diocesana Bianca Solimeno (339.295.89.80). Quota di partecipazione 50 euro comprensiva del vitto, dell'alloggio e del materiale di cancelleria. È necessario portare gli asciugamani. Per i nuclei familiari vi è uno sconto di 5 euro per ogni componente. Bambini fino a 3 anni gratis. Trasporto con mezzi propri.

Commissione Diocesana Anziani

L'estate della Terza Età

Grande successo per le attività estive 2008 della Commissione Diocesana Anziani. Diversi gli appuntamenti ludico-culturali seguiti da celebrazioni eucaristiche e momenti di preghiera che, sempre hanno accompagnato tutte le iniziative messe in opera sotto la direzione di don Antonio Di Franco e da un folto gruppo di volontari guidati dalla coordinatrice del Centro Giulia Landi Gargiulo che, instancabilmente organizza le iniziative dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della Terza Età e Fondazione "Mons. Giacomo Pinelli." Numerosi i partecipanti al soggiorno a Castellammare di Stabia, presso l'Istituto Fondazione Ras ex Salesiani. Qui molti anziani si sono sottoposti sia alle cure termali (i cui preziosi benefici è inutile sottolineare) sia alle attività balneari ed elioterapiche. Come dimenticare la "crociera" verso l'isola d'Ischia dove le autorità ecclesiali, guidate dal Vescovo Mons. Filippo Strofaldi, hanno accolto il folto gruppo con grande cordialità ed affetto. Grande partecipazione soprattutto nell'animo di ognuno dei partecipanti il pellegrinaggio al Santuario di Pompei che ha visto don Antonio Di Franco concelebrare la Santa Messa e, a seguire la suggestiva cerimonia di chiusura della Sacra Immagine della SS. Vergine.
Ancora da ricordare l'escursione sulla collina di Vico Equense presso il Tempio della Madonna della Libera per la Celebrazione Eucaristica in suffragio dell'indimenticato Mons. Giacomo Pinelli e la passeggiata a Positano, il suo ineguagliabile tramonto e l'incomparabile scenario naturale che da sempre offre ai suoi visitatori.
Non sono mancate visite a musei e concerti all'aperto, oltre alle ordinarie attività nella sede del Centro in via Amato di Montecassino 15, presso la chiesa di San Raffaele per consentire, a chi ne aveva desiderio, di riunirsi per continuare a stare insieme ed evitare così la solitudine e, spesso, l'abbandono dei mesi estivi.

Il Cardinale Sepe riceve il Premio Leonetti per la sua azione pastorale a favore della città

Un grido di speranza

di **Andrea Acampa**

«*Un premio unisce chi lo dà e chi lo riceve. Questo che mi avete donato è, per me, uno stimolo a fare sempre di più e meglio*». Così ha esordito, lo scorso venerdì 5 settembre, il cardinale Crescenzio Sepe, visibilmente commosso, nel ricevere il "Premio Leonetti" «*per la sua azione pastorale, grido di speranza per la nostra terra, voce di coloro che non hanno voce*». Il premio "Leonetti" fu istituito da una donna sensibile, intelligente e, profondamente, innamorata di Napoli come lo era stato il marito: Laura Caravita di Sirignano Leonetti. Insieme i due coniugi, grandi appassionati di arte e cultura, avevano promosso questa splendida, controversa città in tantissimi modi. Il premio "Leonetti" ne fu il coronamento. Nella splendida cornice di Villa Pignatelli, sua Eminenza, prima di ricevere il premio dalle mani di Raffaele Leonetti di Santo Janni e da Maria Grazia Leonetti Rodinò di Miglione, ha ringraziato i presenti ed ha ricordato: «*Napoli ha bisogno di testimoniare dei valori tipici della nostra cultura e della nostra gente. Non sono un politico, io voglio fare il vescovo, ma è importante, oggi, ridare coscienza ed una propria identità ad un popolo che ha tutto per potersi affermare. Ognuno di noi è uno strumento nelle mani di Dio e deve impegnarsi per realizzare il proprio progetto divino*».

Un impegno per Napoli. È questo il titolo del premio e la motivazione fondamentale che, fin dalla nascita, ha ispirato ed ancora oggi fa rivivere dopo venti anni il "Premio Leonetti". Tra i premiati nel corso degli anni molte sono le personalità: dal famoso docente di architettura Giancarlo Alisio a Carlo Azeglio Ciampi. «*Il contributo del cardinale Sepe* – ha commentato l'insigne giurista Francesco Paolo Casavola - *è stato quello di legare tutti i napoletani in un'unica famiglia*». Alle parole spese in favore dell'Arcivescovo dal presidente emerito della Corte costituzionale si aggiungono quelle dell'autorevole filosofo partenopeo, Aldo Masullo che ha aggiunto: «*la presenza e l'impegno di sua Eminenza ha dato maggiore sicurezza alla città. Sicurezza significa, infatti, sentirsi uniti in una propria identità civile. Quello ricevuto dalle mani della contessa Leonetti è un gran premio, ma non è abbastanza per testimoniare il lavoro del Cardinale. Servirebbe l'impegno di tutto il popolo partenopeo, affinché Napoli diventi realmente un luogo migliore*». Tra coloro che hanno preso parte all'incontro anche Antonio Pugliese vice presidente della Provincia, Raffaele Numeroso presidente Corte di Appello di Napoli, Nicola Spinosa soprintendente per il Polo museale di Napoli, don Gennaro Matino vicario episcopale per le comunicazioni e don Gaetano Romano vicario episcopale per la carità e direttore della Caritas diocesana.

L'alto prelato, infine, ha ringraziato la famiglia Leonetti per l'impegno profuso per la città e per aver fatto tesoro degli insegnamenti ricevuti dai propri illustri avi.

Sua Eminenza, dopo aver ricordato l'esempio della piccola Morena, "la bambina dei quartieri" affetta da qual male incurabile e recentemente scomparsa, non dimenticando i tristi eventi degli ultimi giorni ha affermato: «*serve una rieducazione culturale e civile che deve partire da ognuno di noi. Dobbiamo testimoniare i valori tipici della nostra cultura e della nostra gente. Ci sono tante persone che hanno tutto l'interesse di rubare la speranza alla nostra città, e far sì che le tante stelle che Napoli, la nostra bella Napoli possiede non brillino. A fine mese andrò con una delegazione diocesana in Russia, poi partiremo alla volta di Cipro e della Cina*». L'impegno del cardinale Sepe è simbolo, dunque, di una Napoli che vuole riproporsi sulla scena mondiale e riappropriandosi quel posto che le spetta di diritto.

Nomine

Il Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe ha conferito le seguenti nomine:

Don Francesco Piccirillo – Vicario Episcopale del Settore Evangelizzazione e Catechesi.

Don Adolfo Russo – Vicario Episcopale del Settore Cultura.
Direttore del Museo Diocesano di Napoli
Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura.

Don Carlo Ballicu – Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica.

Mons. Giovanni Borrelli – Responsabile dell'Ufficio unico per la gestione delle Intenzioni di Sante Messe destinate alla Curia Arcivescovile di Napoli.

Mons. Carlo Pinto – Delegato speciale per la Fondazione "Pia Casa Arcivescovile per Sordomuti" con sede a Casoria, in piazza Giovanni Pisa, 9, di cui diventa Presidente.

Il Cardinale Crescenzio Sepe a norma del Can. 502 par. 1 e 2 del C.I.C., ha costituito per il quinquennio 2008-2013 il Collegio dei Consultori così composto: S.E. Mons. Filippo Iannone; S.E. Mons. Antonio Di Donna: Mons. Giovanni Borrelli: Mons. Ugo Grazioso; Mons. Salvatore Esposito; Mons. Lucio Lemmo; Mons. Carlo Pinto; Mons. Vittorio Siciliani; padre Antonio De Luca; padre Filippo Grillo.

Nuova Stagione esprime a tutti i più vivi rallegramenti.

14 settembre: XXIV Domenica del Tempo Ordinario. Festa della Esaltazione della Santa Croce

Libera ogni credente dal morso del peccato

di **Francesco Asti**

Gesù dialoga con Nicodemo sulla realtà dello Spirito Santo che soffia dove vuole e quando vuole. Gli indica che il Figlio dell'uomo deve molto patire, anzi sarà innalzato sulla croce come Mosè elevo il serpente per salvare il suo popolo dal morso velenoso.

La croce di Cristo libera ogni credente dal morso letale del peccato che fagocita l'essere umano rinchiudendolo nel buio della morte. L'immagine dell'Antico Testamento usata da Gesù rimanda al dono benefico che il Padre ha elargito ai credenti per suo mezzo. L'amore senza misura è stato profuso dal legno della croce per essere bevuto da ogni credente.

Giovanni della Croce nel Cantico dei Cantici si esprime poeticamente affermando che bere dell'Amato significa immergersi nel suo amore salvifico. Dal costato trafitto ogni uomo e ogni donna godono di quell'amore, anzi si abbeverano alla sorgente dell'acqua zampillante. La salvezza passa attraverso il sacrifico d'amore. Non vi può essere un amore più grande se non quello della vita spesa per gli altri. Chi sperimenta il tormento dell'amore, può ben capire cosa il Signore ha vissuto sulla croce, quando ha crocifisso il peccato salvando il peccatore. In quel gesto tutti sono chiamati per nome dal Padre per essere rigenerati da quella fonte.

Il sacrificio di Cristo non si limita solo ai presenti o a coloro che credono in Lui, ma ha voluto donare se stesso per tutta la creazione e per l'essere umano in ogni stagione della sua vita e per tutta la durata della storia. Il suo amore salvifico è santificante, perché richiede liberamente da ognuno di corrispondere al suo amore con gesti di generosità che giungono fino a consumarsi anche nel dono del credente.

Lo Spirito Santo trasforma nell'amore il fedele facendogli gustare la presenza salvifica del Cristo che lo conduce fra le braccia del Padre. Un augurio e una preghiera per il nostro Arcivescovo. La festa di oggi possa fargli assaporare l'unione al Cristo come per l'Apostolo Paolo che si donava a tutti senza riserve. Il suo impegno sia sempre sorretto dalla presenza materna di Maria che, come regina degli Apostoli, li ha seguiti ed incoraggiati agli albori della Chiesa nascente e ancora oggi fa sentire la sua premurosa accoglienza ai Vescovi e al Papa.

Nel vescovo ognuno di noi contempla il volto della chiesa pellegrina che si apre alla visione della Patria beata. Nel nostro vescovo le speranze per Napoli sono portare dalla Vergine all'altare del Cielo per essere esaudite dalla Santissima Trinità.

RECENSIONI

Un cammino di speranza

«Forse il migliore identikit di Matteo è tracciato da un detto di Gesù: "Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa, che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche". Sì, c'è Matteo in quest'icona dello scriba che indaga le Scritture e ne trova il senso e il compimento».

L'autrice, nota esegeta, affronta il più semitico dei Vangeli sinottici, dapprima descrivendone il profilo architettonico e teologico e in seguito accostando direttamente il testo. Ne emerge con chiarezza la splendida "costruzione architettonica" edificata dall'evangelista: linguaggio chiaro, impostazione sistematica, coscienza delle radici bibliche e giudaiche. Tra i suoi intenti principali manifesta quello di mostrare come l'evento Gesù realizzi la grande attesa messianica di Israele, porti a compimento il piano salvifico di Dio. Cristo, Chiesa e rilevanza etica sono i tre grandi suoi nodi tematici, dove la tensione irrinunciabile tra fede e prassi resta ancora come sfida per ogni generazione cristiana.

Elena Bosetti
Matteo. Un cammino di speranza
Edizioni Dehoniane, 328 pagine, euro 24,70

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di **Teresa Beltrano**

Il Vangelo ai Pagani

Pagani e gentili è la versione generica delle parole ebraiche gôyîm e ammîm e del termine greco éthnï, in riferimento a non-Ebrei. I gentili sono i cristiani provenienti dal paganesimo. I cristiani di origine pagana, sono per Paolo, innestati nell'olivo coltivato «*Ulivo verdeggiante, bello di frutti formosi*» (Ger 11, 16) rappresentato dagli ebrei credenti (Rm 11, 17-24).

La prima persecuzione che scoppia contro i discepoli del Signore, (At 8, 1) rappresenta anche un momento di Grazia. L'Annuncio del Vangelo comincia a diffondersi oltre Gerusalemme. «*Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio. Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva*».

Lo stesso Pietro, nella sua predicazione al centurione Cornelio, il primo pagano a cui viene annunciato il Vangelo e che riceve il battesimo, non può fare a meno di constatare che «*In verità Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto*» (At 10,34). Pietro dunque supera i pregiudizi verso i non circoncisi e aiuterà gli altri apostoli e la stessa comunità a fare questo "passaggio".

Paolo e Barnaba, inviati dagli apostoli e scelti dallo Spirito Santo per «*l'opera alla quale li ho chiamati*» (At 13, 2), partirono per Cipro e arrivarono ad Antochia di Pisidia, qui Paolo si rivolge ai pagani affermando che il Signore gli ha ordinato di farlo «*Io ti posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra*».

UFFICIO CULTO DIVINO

Alcuni itinerari formativi

di **Salvatore Esposito**

Il lettore a servizio della Parola

Il lettore è a servizio della Parola, chiamato a dare voce alla Scrittura nell'azione liturgica. L'annuncio è essenziale alla fede, è il mezzo di cui si serve Dio per dire al suo popolo «*Ascolta!*». L'annunzio è quindi un servizio preziosissimo, un ministero indispensabile perche la Parola di Dio giunga a tutti e da tutti accolta qual è veramente Parola che salva e santifica. Per la sua importanza non può essere affidata: «*a un membro qualsiasi dell'assemblea e, soprattutto, non all'ultimo momento. Non si può improvvisare una lettura così impegnativa*».

Il lettore, attraverso il suo ministero, dà corpo alla Parola scritta trasformandola in Parola viva, difatti quando essa risuona nella divina liturgia è Cristo stesso che parla, il ministro si fa icona della Chiesa che annunzia ancora e sempre la Parola. Il lettore allora, presta la sua voce al Signore e annunzia all'assemblea l'oggi della Parola di Dio, perché è Parola efficace e vitale in quanto trova nella divina liturgia la sua piena attualizzazione.

Difatti, attraverso la proclamazione della Parola, nell'assemblea liturgica «*Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo*» (SC, 33) e nella Parola, Cristo si fa realmente presente nell'assemblea cristiana (SC, 7), glorifica il Padre e santifica i suoi. San Girolamo spiega così la presenza reale del Signore nella Parola: «*Quanto a me, io ritengo che il Vangelo è il corpo del Cristo e che le sacre Scritture sono la dottrina. Quando il Signore dice di mangiare la sua carne e bere il suo sangue, questo può certo intendersi a proposito del mistero (dell'Eucaristia). Nondimeno il suo vero corpo e il suo vero sangue sono (anche) la Parola delle Scritture e la sua dottrina*».

La presenza del Signore nella Parola è sottolineata dagli onori che nella celebrazione vengono resi all'Evangeliario: acclamazione, processione, luci, incenso, bacio, ostensione e benedizione. L'Evangeliario è posto sull'altare su cui vengono posti il Corpo e il Sangue di Cristo. La Parola si fa nutrimento, allo stesso titolo dell'Eucaristia. Sant'Ambrogio dice: «*Questo pane che Gesù spezza è, secondo il mistero, la Parola di Dio e il parlare di Cristo. Quando questo pane viene distribuito, si moltiplica. Gesù ha dato le sue parole come pane*».

Sono le due mense, e i due pani da cui la Chiesa prende nutrimento mentre fa esodo doloroso nel mondo: «La chiesa non ha mai mancato di nutrirsi del pane della vita della mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo. I fedeli si nutrono della Sacra Scrittura e dell'Eucaristia».

Il ministero del lettore, non può prescindere dal tentativo di elaborare una teologia della liturgia della Parola. Diversamente si corre il rischio di considerare il lettore solo a livello tecnico e funzionale, il che avviene puntualmente quando si isola il lettore dal contesto teologico-celebrativo della Parola.

Il ministero del lettore, allora, si comprende pienamente quando si considera l'importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa e la sua riscoperta operata dal Vaticano II, tanto da parlare di primato della Parola.

(43. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Missionarie Catechiste del Sacro Cuore

Il fondatore Eustachio Montemurro nacque a Gravina di Puglia, presso Bari, nel 1857. Dopo un'intensa attività socio-politica nella sua città, come medico, consigliere comunale, docente, dirigente scolastico, membro e presidente di varie organizzazioni caritative e assistenziali, a favore dei più poveri ed emarginati, decise di consacrarsi totalmente al Signore e al bene del prossimo nel ministero sacerdotale.
Fu ordinato sacerdote proprio a Gravina nel 1904. Attratto dalla contemplazione del Costato trafitto di Cristo, sotto la mozione dello Spirito Santo. Nel 1908 diede vita ad un Istituto Religioso denominato "Figlie del Sacro Costato" per la riparazione al Cuore di Gesù e l'istruzione e l'educazione delle fanciulle del popolo.
Montemurro trascorse gli ultimi anni della sua vita dedicandosi al ministero della Parola, all'amministrazione dei Sacramenti, alla preghiera e alla penitenza, all'ombra del Santuario di Pompei ed ivi, sotto la materna protezione della "Bella Mamma", sempre da lui tanto amata e invocata, rese la sua anima a Dio all'alba del 2 gennaio 1923.
Il 21 novembre 1992 il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, aprì nel capoluogo partenopeo la prima sessione pubblica del processo di canonizzazione di don Eustachio Montemurro.

Carisma spiritualità e opere

Il carisma delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore trova espressione nella devozione riparatrice al Sacro Cuore di Gesù, al quale l'Istituto stesso è intitolato.
La spiritualità risiede nello spirito di amore e riparazione che ogni religiosa, Missionaria Catechista del Sacro Cuore, aiutata dalla Grazia Divina, attende alla propria santificazione e a quella del prossimo, per la gloria di Dio, mediante l'azione educativa ed evangelizzatrice che le è stata affidata.
Le opere si esplicano nella catechesi, nell'educazione dell'infanzia e della gioventù, nell'assistenza agli anziani nella Case di riposo e nei Pensionati, nella collaborazione con i parroci nelle attività parrocchiali, nel laboratori femminili di ricamo, taglio e cucito e nella partecipazione alle missioni estere.

Il cenacolo ecologico campano

Nella Diocesi di Napoli ha preso il via il Cenacolo ecologico campano, luogo di incontro e di programmazione per promuovere una corretta informazione sui temi della salvaguardia del creato, ma anche dove realizzare iniziative pastorali che possano concorrere al rispetto della natura. Il cenacolo sarà formato da giornalisti sensibili ai temi dell'ambiente ma anche da esperti (docenti universitari, responsabili di associazioni) e lavorerà in stretta collaborazione con l'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato diretto da don Tonino Palmese. Primo significativo impegno è l'adesione da parte della Diocesi al progetto per il calcolo dell'Impronta ecologica su un campione di 500 famiglie napoletane promosso da Greenaccord (associazione culturale nazionale che promuove la salvaguardia del creato e che ha dato il via ai cenacoli ecologici regionali) e sostenuto dal Ministero per l'Ambiente. Calcolare l'impronta ecologica di una persona significa valutare quanta superficie essa occupa e quante risorse sfrutta. Il progetto però ha anche un altro obiettivo: l'assunzione da parte delle parrocchie e delle famiglie coinvolte ad assumere un ruolo guida nella diffusione di stili di vita responsabili e coerenti con l'invito alla sobrietà e all'attenzione ai poveri contenuto nel messaggio cristiano. Il progetto permetterà anche di avere un quadro chiaro delle inefficienze e dei possibili cambiamenti attuabili per un uso più intelligente dell'energia e dei beni di consumo, offrendo un'analisi su un campione significativo, utile anche per gli Enti e le Amministrazioni locali che hanno competenza nella gestione del territorio e nella pianificazione dei servizi. Il progetto si avvale della consulenza scientifica del Wwf.

Conferenza Episcopale Itali

Terza Giornata per la s

A Napoli il 13 settembre l'iniziativa nazionale della Conferenza Episcopale Italiana dedicata alla salvaguardia del Creato.

La celebrazione della Giornata per la salvaguardia del Creato, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (Cei), intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra. La riflessione, quest'anno, parte da Napoli, luogo significativo per storia e bellezza, ma in cui pure tante contraddizioni sono evidenti, per proporre, oltre l'emergenza, una nuova sobrietà.

La Giornata per la salvaguardia del Creato giunge alla sua terza edizione. Essa nasce anche da una significativa convergenza di intenti e di sollecitudine tra le diverse Chiese e Comunità cristiane (quella cattolica, come quelle ortodosse od evangeliche).

La preoccupazione che ha motivato l'istituzione della Giornata come momento significativo per tutta la Chiesa italiana, nonché il tema specifico di quest'anno sono di evidente attualità. La città di Napoli ha attraversato nell'ultimo anno una emergenza gravissima relativa alla crisi del sistema della raccolta dei rifiuti, con risvolti e connessioni che vanno ben oltre la situazione campana. Lo scenario della città e della regione è però anche espressione della bellezza di un ambiente umano e naturale carico di storia.

La domanda che si pone è, dunque, come - oltre l'emergenza - vivere, a Napoli

Una nuova sobrietà per abitare la Terra

(…) Oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia, essa è indubbiamente collegata a comportamenti e stili di vita ormai tipici dei Paesi più industrializzati e che gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta "società dei consumi", espressione che sta a indicare un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a suscitare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Molti vedono in tale dinamica un segno di benessere, che arricchisce le esistenze di coloro che ne beneficiano. È innegabile, però, che il suo impatto ambientale sta diventando insopportabile per il pianeta e per l'umanità che lo abita, imponendone il ripensamento radicale.

La sfida della sostenibilità è complessa e interpella le istituzioni politiche e i soggetti economici. Ma occorre un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. (…)Un efficace rinnovamento delle pratiche – personali, familiari e comunitarie – non potrà realizzarsi senza una vera e propria "conversione ecologica", cioè senza uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano. Tale dinamica potrà trovare alimento in una spiritualità eucaristica, capace di promuovere l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è dato, orientando a gustare con sapienza la densità dei beni della creazione, senza cedere alla tentazione che induce a volerne sempre di più.

(…) L'emergenza che da lungo tempo affligge talune aree del nostro Paese dimostra, infatti, come sia impossibile parlare di futuro sostenibile, quando sin da ora non si può abitare serenamente la Terra né godere della bellezza dei suoi doni, perché essa è invasa da cumuli di sostanze sgradevoli. I rifiuti non adeguatamente gestiti divengono veleno per la Terra e per chi la abita, minacciano l'esistenza di uomini, donne e bambini e mettono a rischio le stesse modalità di un'ordinata convivenza sociale. È una responsabilità che chiama direttamente in causa le istituzioni, ma mette in gioco una varietà di aspetti, cui occorre prestare attenzione in un discernimento attento. Pur non essendo questa la sede per un confronto puntuale con tali complessi problemi nella loro dimensione tecnica, riteniamo utile richiamare alcuni elementi qualificanti.

> ***"L'emergenza che da lungo tempo affligge talune aree del nostro Paese dimostra come sia impossibile parlare di futuro sostenibile, quando sin da ora non si può abitare serenamente la Terra né godere della bellezza dei suoi doni, perché essa è invasa da cumuli di sostanze sgradevoli. È una responsabilità che chiama direttamente in causa le istituzioni, ma mette in gioco una varietà di aspetti, cui occorre prestare attenzione in un discernimento attento"***

Il primo dato è che, se i rifiuti costituiscono una traccia praticamente ineliminabile dell'agire umano, tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto con la Terra. Non stupisce che gestire i rifiuti sia difficile quando – per limitarsi solo a quelli urbani – chi abita in Italia ne produce ogni anno oltre mezza tonnellata. Sono perciò rilevanti e apprezzabili tutte le iniziative miranti a contenerne la produzione, quali la riduzione degli imballaggi o la realizzazione di prodotti facilmente riutilizzabili e riciclabili. Quando i rifiuti sono prodotti, è pur vero che vanno smaltiti: è un dovere che incombe in primo luogo sulle aree da cui provengono, ma che deve essere gestito nel segno della solidarietà, soprattutto di fronte a situazioni di emergenza che chiedono iniziative eccezionali. D'altra parte, è necessario superare la logica dell'emergenza, progettando, per un futuro sostenibile, soluzioni efficaci sul lungo periodo, attente alle più avanzate acquisizioni della tecnica. In questa prospettiva, merita senz'altro un'attenzione privilegiata la raccolta differenziata, che riduce la quantità di materiali da smaltire, ricuperando nuove materie prime, e favorisce un consumo più consapevole, orientando a pratiche di sobrietà.

Un approccio adeguato al problema richiede comunque una varietà di soluzioni. In questo senso, è fondamentale che tutte le scelte siano compiute nel segno della trasparenza e della partecipazione dei cittadini e vengano gestite garantendo la piena legalità. Una politica dei rifiuti non può essere efficace se gli stessi cittadini non divengono protagonisti della loro gestione attiva, favorendo il diffondersi di comportamenti corresponsabili in tutti i soggetti coinvolti. Laddove crescono relazioni armoniose e giuste, anche la gestione delle risorse diventa un'occasione di progresso e orienta a un rapporto più rispettoso e armonioso con il creato.

(Dal Messaggio della Cei)

ana e Arcidiocesi di Napoli

salvaguardia del creato

e in Italia, questa sollecitudine per la salvaguardia dell'ambiente.

La riflessione che si sviluppa nel Messaggio per la terza Giornata per la salvaguardia del Creato, che ha come titolo "Una nuova sobrietà per abitare la terra", ha al centro, appunto, il valore della sobrietà.

In questo i Vescovi delle Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo hanno visto una risposta significativa ed efficace ai seri problemi che l'emergenza rifiuti pone. Una cospicua parte del Messaggio è dedicata - tra l'altro - proprio a uesto tema specifico.

Per questo la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli, hanno promosso il convegno di Villa Pignatelli con la partecipazione di Guido Bertolaso, Sottosegretario di Stato per la soluzione dell'emergenza nella Regione Campania ed esponenti delle diverse commissioni cristiane; l'incontro ecumenico di preghiera nel Duomo di Napoli, presieduto dal Card. Crescenzio Sepe; lo spettacolo teatrale della compagnia Jobel Teatro, "Genesi - la Creazione" (racconto teatrale del primo capitolo del libro della Genesi), al Teatro Trianon Viviani.

Non sfregiamo questa città

di **Elena Scarici**

Da Napoli un invito alla sobrietà e a riscoprire uno stile di vita più responsabile per un futuro sostenibile. Questo il senso della Terza Giornata per la salvaguardia del creato di sabato 13 settembre che la Cei attraverso le due Commissioni episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e pace, e quella per l'Ecumenismo e il dialogo in collaborazione con la Diocesi partenopea, ha voluto che si celebrasse proprio nella nostra città.

«*Una giornata che segna la preoccupazione dei Vescovi italiani* – ha spiegato don Gino Battaglia, responsabile della Commisione per l'Ecumenismo e il Dialogo – *per una città che ha attraversato la gravissima emergenza dei rifiuti, problema nazionale che a Napoli ha rivelato tutta la sua drammaticità*». Il tema scelto "Una nuova sobrietà per abitare la terra", rappresenta il desiderio di ripartire da Napoli, città dalle mille contraddizioni dove alla bellezza del paesaggio si contrappone l'emergenza ambientale. «*Una Giornata* – ha aggiunto don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato – *che nasce dal desiderio di riscattare la bellezza della nostra città sia in termini pastorali che paesaggistici, e che ancora una volta dimostra l'impegno della Diocesi a rispetto e a difesa dell'ambiente*». In Diocesi sta per partire il progetto dell'impronta ecologica (di cui parliamo più diffusamente a lato) che consentirà di conoscere meglio stili e consumi di 500 famiglie napoletane scelte tra le comunità parrocchiali.

Il convegno si è articolato in due sessioni: alla prima hanno partecipato: il vescovo di Ivrea Arrigo Miglio, presidente della Commissione episcopale per il Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace; Luigi Fusco Girard docente della Federico II, Andrea Masullo docente di Teoria della Sostenibilità, Università di Camerino; le conclusioni sono state affidate a Guido Bertolaso, sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti.

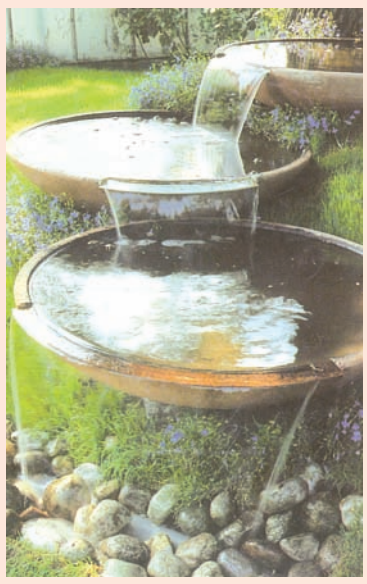
Alla seconda sono intervenuti Vincenzo Paglia, vescovo Terni e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; Gennadios Tsambikos Zervos, Metropolita dell'Italia del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli; Domenico Maselli presidente della Federazione Chiese Evangeliche d'Italia.

Alle 17 in Cattedrale in programma una preghiera ecumenica presieduta dal cardinale Sepe alla quale parteciperanno i rappresentanti ecumenici della Campania. La giornata siè conclusa al teatro Trianon Viviani dove la compagnia Jobel Teatron ha portato in scena 'Genesi – la creazione' racconto teatrale del primo capitolo della Genesi'.

«*Napoli vive un momento di grande contraddizione: una città simbolo di una bellezza e di un'armonia uniche al mondo, eppure così poco vivibile* - ha precisato l'arcivescovo - *per questo la Giornata per la difesa del creato vuole lanciare un grido per coscientizzare i cittadini su problemi che riguardano Napoli ma anche tutta l'Italia. Ùn cammino che la Chiesa sta facendo sulla necessità di prendere coscienza della questione ambientale, sul dovere morale e religioso di usare e non abusare della nostra bella casa fatiscente e un po' sfregiata*» .

Di qui la necessità di insegnare alla gente che usare le risorse non significa abusarne, ma cercarne con intelligenza la fruibilità.

«*Purtroppo c'è chi per diversi motivi ha fatto dell'uso un abuso e sta sfregiando questa città. Come Chiesa di Napoli abbiamo cercato di intervenire perchè come cristiani abbiamo un dovere morale contro chi distrugge la natura per interessi diversi come avviene negli incendi* – ha aggiunto il cardinale - *spero perciò che da questo convegno venga fuori un nuovo punto di partenza che insegni ad usare uno stile di vita più sobrio che combatta la materializzazione che porta al consumo sfrenato, senza regole*».



Esercizi Spirituali per religiosi e sacerdoti predicati da S. E. Mons. Bregantini

I Religiosi Camilliani, organizzano un corso di esercizi Spirituali per religiosi e sacerdoti, presso la casa provincializia di San Giorgio a Cremano (Na). Il corso sarà dal 13 al 17 ottobre 2008 e sarà tenuto da Sua Ecc. Mons. Brigantini, arcivescovo di Campobasso. Si rifletterà sulla "Lettera ai Romani"
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Fratel Carlo Mangione 339. 84.24.118 - fr.carlo@mail.gte.it

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo
Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI

Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli
Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)
VISITATECI!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

Riflessioni a margine dell'intervento del Card. Crescenzio Sepe sul federalismo fiscale

Con i giovani una nuova classe dirigente

di **Giuseppe Ossorio***

"Non si cresce se non insieme". E' il richiamo del Cardinale Crescenzio Sepe, mentre si avvia il dibattito sul federalismo fiscale, cioè sul decentramento dallo Stato alle Regioni delle funzioni amministrative e del prelievo tributario.

Opportunamente, l'Arcivescovo di Napoli aggiunge: "Attenti, senza solidarietà non può esserci progresso". Sono principi che si configurano come "doveri primari per ogni buon cristiano e per ogni laico di sani principi". Ho riportato alcune frasi dell'intervista del nostro Cardinale all'agenzia Asca perché riassumono l'aspetto più delicato e discusso per la concreta attuazione del federalismo fiscale.

L'Italia è caratterizzata da una condizione dualistica dell'economia fra le 6 regioni povere del Sud (si aggiunge il Lazio, per le condizioni precarie dei conti pubblici della regione) e le 8 regioni ricche del Nord, tutte a statuto ordinario. Vi è, dunque, una localizzazione della spesa nel Sud del paese a fronte di una localizzazione delle risorse create nel Centronord del paese. Questa differenza fra le risorse create al Nord e la spesa che sta al Sud rappresenta il problema fondamentale nell'attuazione di ogni ipotesi di federalismo fiscale in Italia.

Se le regioni a statuto ordinario avessero all'incirca lo stesso tasso di espansione dell'economia, nell'ipotesi di un ciclo positivo, e pressappoco il medesimo livello procapite (dei cittadini residenti) del Prodotto interno lordo, non vi sarebbe, ovviamente, nessun problema ad attuare il federalismo fiscale. Ogni regione amministrerebbe il proprio prelievo fiscale. Ma in Italia non ci troviamo in queste condizioni.

In presenza di un forte squilibrio economico fra il Centronord e il Sud, un'applicazione insensata del nuovo articolo 119 della Costituzione (che assegna alle Regioni a statuto ordinario "l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa") nelle regioni meridionali abbasserebbe i livelli essenziali dei servizi pubblici nei settori della sanità, della sicurezza sociale e dell'istruzione. Sorge, quindi, la necessità di un'intesa su come quantificare il "Fondo perequativo", previsto dallo stesso articolo 119, a favore dei "territori con minore capacità fiscale per abitante".

Ecco perché la ferma posizione del Cardinale Sepe : "Federalismo, sì, ma solo se è solidale" rappresenta il punto centrale del dibattito ed è rivolta a tutti. Cioè, quale sarà il livello del "Fondo perequatito"? E come sarà ripartito fra le regioni povere del paese? Se vi fosse un egoismo delle regioni ricche del Centro-nord nella costituzione del "Fondo perequativo", pur previsto dalla Costituzione, avremmo una politica dell'esclusione anziché dell'inclusione con tutti i rischi che simili politiche producono sui tempi lunghi.

Riflettiamo per un momento su cosa è avvenuto in Italia con l'avvento, nel 1970, delle Regioni a statuto ordinario. Si ebbe come conseguenza la progressiva scomparsa di ogni impegno pubblico "speciale" per il Mezzogiorno. Il mio timore è che senza una classe dirigente adeguata che sappia interloquire con il Nord con autorevolezza per capacità e per indiscussa qualità morale - classe dirigente che oggi manca al Sud - con la riforma del federalismo fiscale si introdurrà nel nostro ordinamento un secondo elemento di *localismo*, con il pericolo che si possa accentuare lo storico dualismo. Ma quello che più mi preoccupa e che non si risolverà alla radice il problema di fondo della società meridionale: lo sviluppo economico autonomo e non assistito del Sud. Possiamo chiedere senza piagnistei e senza complessi d'inferiorità una equa articolazione del "Fondo perequativo", insieme ad una politica economica che non danneggi il Sud, ma almeno accompagnata da un forte spirito civico e un'alta tensione morale.

Come attrezzarci, allora, in Campania perché non appaia lamentosa la richiesta di un adeguato "Fondo perequativo"? Da dove iniziare per essere credibili? Un obiettivo ineludibile ce lo indica il sacerdote di Boscoreale, don Ciro De Marco, recentemente vittima di intimidazioni: la lotta incessante ai clan camorristi. Essi ammorbano il territorio e spengono l'entusiasmo e i pochi tentativi di una sana imprenditoria che non chiede aiuti allo Stato e alle Istituzioni pubbliche.

Quelle organizzazioni camorriste avviliscono la realtà in cui vivono, si formano e crescono i nostri giovani, la vera risorsa per il futuro delle nostre regioni e dell'Italia. Bisogna sconfiggere questo cancro per essere persone libere di creare sviluppo, istruzione e infrastrutture. Questa è la precondizione per ricostruire al Sud una classe dirigente credibile per un futuro migliore della nostra regione; per non chiedere più l'aiuto di un "Fondo perequativo" per i nostri bisogni primari. Questa sfida si vince o si perde insieme: Nord, Sud ed Europa.

I parlamentari della Campania e del meridione, di destra e di sinistra, al di là dell'appartenenza politica, dovrebbero perciò avvertire la necessità, soprattutto l'urgenza di unirsi per chiedere al Governo nazionale un impegno straordinario e costante di lotta alla camorra e a tutte le organizzazioni malavitose che si stanno espandendo anche oltre il nostro Sud. Esse, ormai, hanno infettato il basso Lazio, hanno raggiunto la Toscana e lambiscono la Lombardia. E' una condizione necessaria per rendere stabile e duraturo lo sviluppo al Sud e il progresso di metà del territorio nazionale. Impegniamoci perché i giovani non abbandonino il Mezzogiorno. Con essi possiamo ricostruire una nuova, diversa e moderna classe dirigente. Perché è, soprattutto, di questo che abbiamo grande ed urgente bisogno.

** già deputato al Parlamento*

Grande è la gloria dei martiri

di **Michele Borriello**

San Clemente nella Lettera ai Corinzi (5, 1) scrive: «*Deboli nel corpo, i Martiri sono forti nella fede. Il loro sangue si mescola a quello redentore di Cristo e rende feconda la terra per la fioritura di nuovi cristiani*». Questa è la gloria dei Martiri: mescolare il proprio sangue con il sangue preziosissimo di Cristo.

Paolo VI ebbe a scrivere per i Martiri Ugandesi (1964):«*Tutte le volte che pronunciamo la parola "martiri"… un dramma orribile e stupendo dovrebbe rappresentarsi al nostro spirito: orribile per l'ingiustizia…, orribile per il sangue che scorre; stupendo per l'innocenza, che senza difendersi fisicamente si arrende docile al supplizio, lieta e fiera di attestare l'invincibile verità di una fede che si è fusa con la vita umana; la vita muore, la fede vive. La forza contro la fortezza*».

Questa è la gloria della Chiesa nei secoli, questa la grande gloria, corona immortale, che cinge, deposta dalle mani del Grande Martire, il capo di ogni Martire. E se vale ciò per ogni Martire, per noi napoletani e ancora per noi campani, vale per il Megamartire nostro presentissimo Patrono: San Gennaro.

Notizie storiche sul Santo sono scarse, ma ben attestate. La più antica Passio (narrazione del martirio) di San Gennaro, Vescovo di Benevento, conosciuta come "Atti bolognesi" (Cod. 1473 della Biblioteca di Bologna), è della fine del VI secolo. Il martirio del Santo, secondo tradizione, decapitato nella Solfatara di Pozzuoli, è fissato intorno al 305, il 19 settembre. Il corpo fu sepolto in una località della "Marciano". Da qui fu traslata a Napoli e deposta nella catacomba extraurbana, sita a Capodimonte.

È conosciuto in tutto il mondo il prodigio della liquefazione del sangue del Martire, raccolto in due ampolle. E ciò avviene, in genere, a maggio e a settembre. Riportiamo, per l'onore e la gloria del nostro Santo un'omelia per la sua festa di un autore anonimo della fine dell'VIII secolo – inizio IX: «*Per divina misericordia ritorna, desiderata da tutti la solenne festività del giorno natale del beatissimo martire Gennaro. Siete venuti numerosi per riunirvi in Santa Assemblea, resa più solenne dalla presenza di Vescovi e sacerdoti. È giusto che godiamo ed esultiamo nel Signore nostro Dio, che esaudisce i buoni desideri e conferma col suo favore divino i nostri pii voti. Grande è la gloria dei Martiri, grandiosa e splendente la loro corona. Gli angeli e tutti i cori celesti li ammirano; li ama Cristo, li onora il Padre, li illumina lo Spirito Santo. Ad essi si aprono tutti i tesori della Maestà Divina; nessun onore, nessuna dignità viene loro sottratta. Essi sono gli imitatori di Cristo, i suoi coeredi, i suoi amici e compartecipi della sua gloria. E noi dobbiamo sempre ricordare le loro virtù, cantare le loro lodi. Si vedono ogni giorno presso la tomba del Beatissimo Gennaro folle numerose che elevano preghiere come fulgide gemme, e molti che celebrando la gloria del Santo, gli portano doni per i benefici ricevuti. O santa e gloriosa fede del Beatissimo Gennaro, degna di essere celebrata con scritti e monumenti, e di essere tramandata ai posteri con canti di lode. (…) La candida stola che la divina generosità ha attribuito al Beatissimo Martire Gennaro è veramente premio di grande travaglio e di grande sofferenza. Per essa, Egli che prima non era neppure nominato, viene ora pregato; egli che non era conosciuto viene ora celebrato… Per i suoi meriti e i suoi benefici il suo corpo è degnamente onorato. Questa validissima prova del Patrocinio che San Gennaro, per volere di Dio esercita a favore dei suoi servi, per le sue preghiere meritiamo di essere purificati dei nostri peccati…*» (in Acta Sanctorum septembris, VI Parigi-Roma 1867, 884-887).

Vogliamo sottolineare, come nel testo, grazie all'espressione "Numerose folle che elevano preghiere", sembra di stare nella Cappella del Tesoro. San Gennaro, come prevedeva l'anonimo, è stato degnamente celebrato con scritti e monumenti. E così i doni per i benefici ricevuti, doni offerti attraverso i secoli, formano oggi il magnifico Tesoro del Santo. E, non ultimo, il Patrocinio che esercitava ed ha esercitato ed esercita a favore dei suoi servi. Servi nella fede, bella definizione di noi napoletani.

Qualcuno si domanderà perché l'anonimo omileta non fa cenno del cosiddetto miracolo. L'anonimo non ne poteva parlare, perché la prima testimonianza storica certa del detto prodigio si ha dal 1389 secondo il "Chronicon siculum" ove si afferma che «*nel giorno seguente, 17 agosto 1389 fu fatta grandissima processione per il miracolo che mostrò nostro Signore Gesù Cristo nel sangue di San Gennaro, che era in un'ampolla che allora fu visto liquefatto, come se in quel giorno fosse uscito dal corpo del Santo*».

A metà ottobre i risultati del censimento dei campi Rom. Facciamo il punto con Gabriella D'Orso, dirigente del Settore Immigrazione della Prefettura

Ma più nomadi

servizio a cura di **Elena Scarici**

A metà ottobre terminerà il censimento dei campi nomadi presenti in Campania, avviato lo scorso giugno dal Commissariato straordinario per l'emergenza Rom, diretto da Alessandro Pansa. Un'emergenza scoppiata nelle nostra regione a seguito degli incendi ai campi nomadi di Ponticelli, che ha hatto venire fuori una situazione veramente drammatica, ai limiti della vivibilità. Facciamo il punto con il dirigente del Settore Immigrazione della Prefettura di Napoli, Gabriella D'Orso. «*Abbiamo trovato condizioni igieniche penose* - commenta - *cui abbiamo fatto fronte subito con interventi di pulizia e di rimozione dei cumuli di rifiuti*». Per quanto riguarda i dati, sono stati già censiti dalla Prefettura 1200 persone su un totale di 1800, visitati 5 campi, (Scampia, Secondigliano, Casoria, Torre del Greco, Caivano), erogati i primi permessi di soggiorno per chi ha potuto godere dell'articolo 11 o per chi ha già un lavoro, effettuati interventi di scolarizzazione.

«*Abbiamo invitato i genitori dei bambini all'iscrizione obbligatoria, in qualche caso lo abbiamo fatto noi* – aggiunge la D'Orso - *ma non ci fermiamo a questo. Attraverso un lavoro di rete con Comune, Regione e Provincia attiveremo dal primo giorno di scuola il trasporto pubblico per coloro che sono distanti dagli istituti. Avvieremo inoltre progetti di dopo-scuola e di lotta alla dispersione, istituendo un tavolo permanente, d'intesa con gli enti locali e le associazioni, per un'azione di controllo e di formazione che miri a portare la situazione alla normalità. Nel campo di Torre del Greco, inoltre, abbiamo avviato le vaccinazioni per tutti i bambini, d'intesa con Croce Rossa e Asl*».

Rimane il problema degli insediamenti, che non può essere ignorato.

«Sono già stati stanziati 7 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo villaggio attrezzato che accolga le popolazioni di Scampia e Secondigliano, in tutti i casi, in attesa della realizzazione dei nuovi progetti, doteremo i campi con wc chimici e docce».

> ***"1200 le persone censite a Napoli, 5 i campi visitati. Erogati i primi permessi. Effettuati interventi di bonifica sanitaria e di scolarizzazione"***

Ma sempre di campi si tratta...

«Stiamo sperimentado nuove soluzioni da attuare in comuni piccoli. Emettendo, ad esempio, un bando con un fondo di garanzia per i proprietari che potrebbero fittare i propri appartamenti a famiglie Rom o attraverso la realizzazione di un cantiere-scuola, una sorta di autocostruzione nella quale i Rom possono lavorare e contribuire alla costruzione della propria abitazione, sempre con il nostro aiuto».

Che conclusioni ha tratto da questa esperienza?

«Se c'è una certezza è che nessun Rom vuole vivere così, molte di queste persone fuggono dalla loro terra dove hanno casa. Il nostro desiderio è di porre fine ad uno sconcio che tutti fino ad ora hanno fatto finta di non vedere».

Sì a politiche di integrazione

La Commissione Europea, dopo l'analisi condotta sul rapporto relativo al censimento dei campi nomadi, ha definito le misure adottate dall'Italia "non discriminatorie" e quindi in linea con il diritto comunitario. Ne parliamo con Giovanni Zoppoli, referente campano di Osservazione, associazione impegnata contro la discriminazione di Rom e Sinti. «Un pronunciamento importante, che però va preso con cautela, perché si tratta di un risultato parziale che non assolve del tutto l'Italia, la quale, a prescindere dal censimento, ha avuto due richiami precedenti in merito al trattamento dei nomadi, uno dalla stessa Unione Europea e un altro dall'Onu. I risultati del censimento vanno valutati poi da città a città, in Campania sicuramente c'è stato un approccio abbastanza buono, perché il censimento è stato fatto in molti casi in collaborazione con le associazioni e con i Rom stessi».

La collaborazione è sempre fondamentale...

«Sì, soprattutto se attuata attraverso operazioni di integrazione come quelle che cerchiamo di portare avanti anche insieme al comitato Chi Rom e chi no e al Comitato spazio pubblico, con progetti educativi che mirino a far lavorare insieme Rom ed Italiani, sia adulti che bambini».

> ***"Giovanni Zoppoli, referente regionale di Osservazione"***

Il Comune di Napoli ha pronto un progetto per la realizzazione di nuovi insediamenti. Cosa ne pensi?

«Fin quando non si supererà l'idea del campo seguiremo sempre un approccio sbagliato. Bisogna progettare invece soluzioni abitative diverse che mirino alla riqualificazione delle aree e degli spazi, attraverso la realizzazione di abitazioni, la riappropriazione degli spazi verdi, case dove potrebbero convivere Rom e Italiani. Noi abbiamo presentato una proposta di questo tipo al commissario campano per l'emergenza rom».

Soluzioni presenti in altre parti d'Italia?

«Si, a Milano, a Firenze, dove è stato aperto l'accesso all'edilizia popolare per i Rom. Cosa che si potrebbe fare anche a Napoli se si riuscisse ad uscire da un'ottica limitante per la quale i napoletani hanno più problemi dei nomadi. Realizzare spazi comuni ad esempio di 100 alloggi con recupero dell'area e spazi verdi dove potrebbero trovare posto 50 Napoletani e 50 Rom significherebbe aver risolto un problema per entrambi. Vedo in questo senso qualche spiraglio positivo. Intanto aspettiamo i risultati del censimento».

Comunità di Sant'Egidio

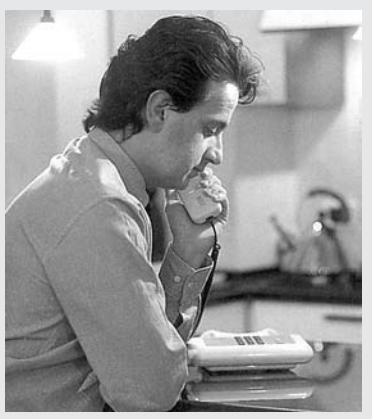
Veglia di preghiera per i Rom

Venerdì 26 settembre, alle ore 18.30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli, si svolgerà una Veglia di preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio insieme ai Rom e agli abitanti del quartiere.
L'iniziativa è realizzata in collaborazione con le altre parrocchie del territorio per riflettere a quattro mesi dagli incendi che hanno devastato i campi nomadi del quartiere orientale della città.

Accordo di gestione raggiunto dalla Giunta regionale

Centro telematico di prenotazione sanitaria

La giunta regionale della Campania, su proposta degli assessori alla Ricerca e Innovazione, Nicola Mazzocca, e alla Sanità, Angelo Montemarano, ha approvato l'accordo di gestione per il centro telematico di prenotazione sanitaria, il sistema di rete nato per ridurre le liste di attesa.
L'accordo è stato raggiunto tra la Regione, le 13 Aziende Sanitarie Locali, le 8 Aziende Ospedaliere (Cardarelli, Cotugno, Monaldi, Santobono Pausillipon di Napoli, Moscati di Avellino, Rummo di Benevento, San Sebastiano di Caserta, Ruggi D'Aragona di Salerno), l'Istituto Pascale e i Policlinici della prima e seconda università di Napoli.
Con esso viene istituita una "Cabina di Regia del Cup Regionale" con finalità di indirizzo strategico, di governance, di monitoraggio e di verifica sul funzionamento e sui tempi di attesa del CUP.
«Oltre al completamento dell'aspetto tecnologico del progetto CUP - ha dichiarato l'assessore Nicola Mazzocca - abbiamo definito con questa delibera anche il sistema organizzativo, attraverso l'istituzione di una cabina di regia che potrà monitorare la qualità dei servizi offerti. Si tratta di un'azione importante perché utilizza un modello di cooperazione basato su sistemi tecnologici innovativi che consentono l'accessibilità ai servizi e la misurabilità dei risultati».
«Siamo ormai - ha aggiunto l'assessore alla Sanità Angelo Montemarano - alle battute finali di un percorso che consentirà alla nostra regione di dotarsi di un Centro unico regionale di prenotazione per le prestazioni sanitarie. Con questo provvedimento, infatti si da concretamente avvio alla fase organizzativa della struttura che - coinvolgendo Asl, Aziende ospedaliere, Policlinici ed Ircs - predisporrà la necessaria organizzazione per consentire l'effettiva operatività del servizio, che darà un notevole contributo allo snellimento delle liste di attesa».



La Seconda Municipalità di Napoli per combattere il malessere nel mondo del lavoro

Tutti insieme contro il mobbing

di **Cristina Celli**

La seconda municipalità di Napoli si predispone ad un nuovo dialogo con il cittadino e questa volta rivolto ai lavoratori.

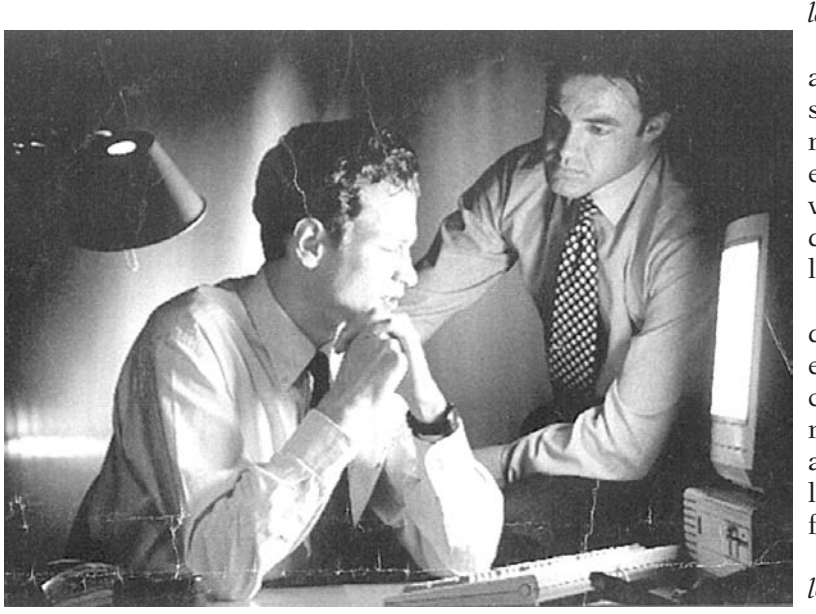
Con una conferenza stampa, lo scorso 9 settembre, presso la Sala del Consiglio della seconda municipalità di Napoli, è stata annunciata l'apertura del primo sportello di orientamento alla difesa del Mobbing.

I membri di Assoduc (Associazione di volontariato per la difesa e tutela dei lavoratori-utenti e consumatori) sono tra i responsabili promotori dell'iniziativa. L'associazione assicura che il nuovo servizio, del tutto gratuito, verrà offerto ai cittadini a partire dal prossimo primo ottobre 2008 presso la struttura municipale di Mercato-Pendino.

Alberto Patruno, presidente della seconda municipalità, ha aperto l'incontro, fornendo un quadro iniziale dell'iniziativa:

«Da più di un anno abbiamo cercato di far nascere questo sportello vicino ad una zona con maggiori disagi, in modo da poter essere presenti per il cittadino in difficoltà. Si tratta di un progetto di solidarietà indirizzato alle fasce più deboli; il sociale deve essere rafforzato e continuamente sostenuto. Grazie ad un coinvolgimento delle organizzazioni del territorio, il cittadino si sente partecipe e non abbandonato a se stesso nel lavoro».

Il fenomeno del Mobbing, (dal verbo inglese "to mob" che significa accerchiare-attaccare), costituisce un termine ormai noto nel mondo del lavoro e implica una condizione di malessere e di continui abusi nei confronti del lavoratore da parte di colleghi o titolari.



A spiegare il ruolo delle organizzazioni sul territorio ci pensa Mario Sicignano, presidente della Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni di Volontariato della seconda municipalità,

«La consulta deve essere impiegata dall'ambiente in cui si trova e dai suoi abitanti. Le organizzazioni conoscono bene le esigenze dei cittadini ed alla luce di questo il nostro obiettivo è creare sinergie tra i vari enti preposti, mettendo così in campo un servizio completo che possa avvalersi di ogni indirizzo».

È la prima volta che si attua un'operazione così specifica, volta a combattere il fenomeno del mobbing e che tutela i diritti del lavoratore, sostenuta inoltre dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni sindacali.

Franco Curcio, presidente dell'Assoduc, ha espresso, nel corso dell'incontro, la volontà di fornire assistenza anche presso altre Muncipalità, affinchè l'iniziativa non resti solo un fenomendo isolato.

«Grazie a questo sportello forniamo un servizio di orientamento ai lavoratori; ciò non significa sostituirsi alle attività che tutelano il cittadino.Offriremo una consulenza a coloro che subiscono il Mobbing e li indirizzeremo alle istituzioni adeguate. Tra i nostri specialisti annoveriamo anche professionisti legali e psicologici che avranno il compito di supportare il lavoratore e donargli tutta l'assistenza necessaria».

Un campionato a squadre per le scuole sul tema della lettura ideato dall'associazione Galassia Gutenberg

Un libro per amico

L'Associazione Galassia Gutenberg ha ideato, nell'ambito dell'attività di promozione del libro e della lettura, un campionato scolastico a squadre sul tema della lettura, "Un libro per amico", che ha riscosso grande interesse da parte del mondo della scuola nelle edizioni precedenti. È per questo motivo che si propone la settima edizione per l'anno scolastico 2008/2009.

"Un libro per amico" è un campionato promosso dal Comune di Napoli, dalla Provincia di Napoli, dalla Regione Campania, organizzato dall'Associazione Galassia Gutenberg, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania.

L'iniziativa è suddivisa in tre sezioni: "Junior", per i piccoli della scuola primaria (secondo ciclo), "Med" per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado e "Senior" per i giovani della secondaria superiore.

Due squadre si sfidano su opere di narrativa italiana o straniera scelte dall'organizzazione.

Ogni incontro prevede la formulazione di domande di cultura generale, sul testo scelto, sull'autore e sulla contestualizzazione storico-sociale.

Entro sabato 11 ottobre l'organizzazione comunicherà alle squadre il testo da leggere, la sintesi dei giochi previsti per la prima fase del campionato e le modalità di partecipazione al concorso.

Per partecipare al campionato le scuole della Campania interessate dovranno far pervenire esclusivamente via fax la domanda di partecipazione, entro il 30 settembre 2008, al numero 081.714.75.21. Associazione Galassia Gutenberg – Ufficio Scuola c/o Pigreco s.r.l.

Dall'11 al 21 settembre torna la kermesse dedicata alla verace pizza napoletana

È tempo di Pizzafest

Un inizio "trionfale", per il tradizionale rendez-vous con la manifestazione dedicata alla verace pizza napoletana, giunta oramai alla sua tredicesima edizione.

Un appuntamento molto atteso, quello con Pizzafest, che ha costruito, negli anni, il suo successo grazie ad una formula collaudata che coniuga la bontà della "verace pizza" con momenti di spettacolo ed intrattenimento.

Organizzato dall'Associazione Verace Pizza Napoletana, che promuove il nostro prodotto tipico per eccellenza in Italia e nel mondo, nella storica location della Mostra d'Oltremare, la manifestazione vede la presenza di rappresentanze proveniente da Cina e Corea, dal Giappone e dall'America.

L'evento 2008, poi, ha in serbo una serie di novità.

Prima fra tutte, le giornate dedicate ai prodotti tipici legati alla pizza: pomodoro San Marzano, farina, mozzarella e olio extravergine di oliva.

Anticipate, lunedì 15 settembre, alle ore 16,00, da un workshop sul tema "La chimica della pizza napoletana", si svolgeranno, a partire dalle ore 20,00 del lunedì stesso e fino a giovedì 18 settembre, con una formula originale che prevede, tra l'altro, un laboratorio del gusto, in cui produttori e specialisti di settore saranno impegnati a spiegare le differenze tra una tipolgia e un'altra di prodotto (vedi schede allegate).

Altra novità di questa edizione, la presenza dell'Esercito Italiano che, in un proprio spazio espositivo, allestirà una mostra a tema mentre, per la Festa di San Gennaro, organizzerà un collegamento con il Contingente Italiano impegnato in Libano nell'operazione di peacekeeping "Leonte". Nell'occasione, saranno ospiti del Pizzafest i tre atleti militari campani che hanno partecipato alle Olimpiadi di Pechino: Mauro Sarmiento (medaglia d'argento taekwondo); Vittorio Parinello (pugilato) e Leonardo Basile (taekwondo).

> ***"Tra le novità della tredicesima edizione, le giornate dei prodotti tipici"***

Anche Asia parteciperà, quest'anno, al Pizzafest per promuovere la raccolta differenziata dei materiali recuperabili e riciclabili. Tante le iniziative in programma: dalla presenza di bidoncini per il riciclaggio lungo i viali della Mostra d'Oltremare alla distribuzione di materiale informativo; dall'organizzazione di incontri a tema con la proiezione di filmati sul ciclo industriale del riciclo, ai laboratori dedicati ai più piccoli per diffondere la cultura del rispetto dell'ambiente.

Torna, poi, il concorso internazionale "vota la pizza 2008" - premio speciale Regione Campania. I giudici popolari saranno i visitatori stessi della manifestazione che potranno tutti i giorni con la matrice del codice a barre del biglietto d'ingresso dare una valutazione alla qualità della pizza degustata e alla accoglienza ricevuta attraverso un sistema di votazione elettronico che prevede dei monitor touch screen. Il pubblico potrà, così, scegliere facilmente la pizzeria da votare e la valutazione da dare (sufficiente, buona, ottima, eccellente). I risultati saranno aggiornati in tempo reale attraverso dei server dedicati e, alla chiusura di sabato 20 settembre 2008, si avrà la nuova Regina del Pizzafest 2008.

Presenti, come lo scorso anno, all'interno della Mostra d'Oltremare, i carri allegorici della Piedigrotta.

Infine, confermata anche la partnership con Radio Marte Stereo, che curerà l'animazione delle serate.

Tra gli appuntamenti da non perdere, il concerto di Gigi Finizio (martedì 16) e quello di Eddy Napoli (venerdì 19), ma tutte le serate avranno una guest star d'eccezione che animerà il palco del Pizzafest.

Il biglietto, del costo di 10 euro, da diritto ad una pizza, una bibita, un limoncello ed un caffè, oltre che ad assistere allo show in programma.

«Manifestazione di punta»

«*Pizzafest si conferma una manifestazione di punta, per la Mostra d'Oltremare. Non a caso si tratta di un evento che si distingue da tutti gli altri, che mette assieme componenti diverse, dalla tradizione gastronomica, al divertimento, alla scienza dell'alimentazione*», dice il presidente della Mostra Raffaele Cercola Cozzolino.

«*Spesso sottovalutiamo quella che è la forza mediatica dell'alimento pizza*». aggiunge l'assessore alle Attività produttive Andrea Cozzolino. «*Con Antonio Pace, Presidente dell'Associazione verace pizza napoletana, stiamo immaginando un'evoluzione per il futuro del Pizzafest che porti l'evento alla ribalta sul piano nazionale ed internazionale. Perché valorizzare la nostra pizza significa valorizzare anche i prodotti campani che sono legati a questo straordinario alimento: la mozzarella di bufala, gli olii di gran qualità della nostra regione, il pomodoro San Marzano*».

In ricordo di Mons. Giuseppe Matrone

Monsignor Giuseppe Matrone: "L'Uomo, il Sacerdote, l'Educatore, il Predicatore, il Parroco…" A cinque anni dal passaggio alla vita eterna.
Lunedì 22 settembre, alle ore 18.30, dopo la S. Messa vespertina, nella Basilica di Santa Maria a Pugliano ne parleranno in una serata speciale: Franco Falco, Domenico Iacomino, Francesco Gentiluomo Francesco Accardo, Antonio Sannino, con la partecipazione di mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco. Moderatore: Antonio Tranzillo.

Trecase, prodotti tipici in vetrina

Conclusa la terza tappa della quarta edizione de "La Provincia di Napoli in Vetrina", la mostra mercato dei prodotti tipici e del turismo progettata dall'Ascom Confcommercio della Provincia di Napoli.

Finanziata dalla Camera di Commercio di Napoli, la manifestazione ha puntato a valorizzare le tradizioni ed i prodotti tipici dell'intero territorio napoletano tramite un sapiente abbinamento tra esposizione di prodotti tipici nell'ambito di numerosi stand appositamente allestiti ed eventi di musica e spettacolo. Cornice dell'evento è stato il centro storico della cittadina nota quale luogo di villeggiatura per le famiglie nobili napoletane nel Settecento e nell'Ottocento, Trecase ha un ruolo di primo piano nella produzione del 'Lacryma Christi', delle albicocche e dei pinoli. Qui, in particolare, si è esibito il cantante Eddy Napoli, figlio dell'autore di "Luna Rossa" Vincenzo De Crescenzo e reduce dalla pubblicazione del suo ultimo lavoro discografico "Napulitanata", in cui l'ex voce dell'Orchestra italiana di Renzo Arbore celebra la canzone napoletana nella sua classicità, con un pezzo scritto addirittura nel 1800 che da poi il titolo all'opera. Domenica ha avuto inizio lo show di Sacha, Nando Varriale, Antonio Riscetti ed Enzo Fischetti, per una chiusura all'insegna del cabaret e del divertimento assicurato per tutti dopo un continuo alternarsi di brindisi, degustazioni, convegni e sfilate.

«*La Provincia di Napoli in Vetrina è un'iniziativa che l'Ascom* – ha detto Antonio Pace, presidente dell'Ascom Confcommercio della Provincia di Napoli – *ha inteso promuovere insieme alla Camera di Commercio di Napoli per valorizzare le tradizioni e i prodotti tipici dell'intero territorio napoletano. Attraverso questo appuntamento si intendono raggiungere come obiettivi primari le conoscenze dei prodotti tipici e il territorio da cui nascono. Il ruolo fondamentale per la riuscita della manifestazione è diligentemente svolto dalle nostre organizzazioni locali in sinergia con l'Ascom provinciale assicurandosi attraverso un serio impegno la collaborazione dei soggetti istituzionali ed economici locali*».

«*La manifestazione* - ha poi affermato Giovanni Di Somma, presidente dell'Ascom di Trecase al Vesuvio – *rappresenta la sintesi del progetto che l'Ascom provinciale sta promuovendo per valorizzare i prodotti tipici locali e i territori della Provincia di Napoli. L'Ascom di Trecase ha richiesto con fermezza che questa iniziativa si realizzasse sul proprio territorio per incentivare le potenzialità delle imprese locali e rilanciare l'interesse turistico sulla nostra area vesuviana*».

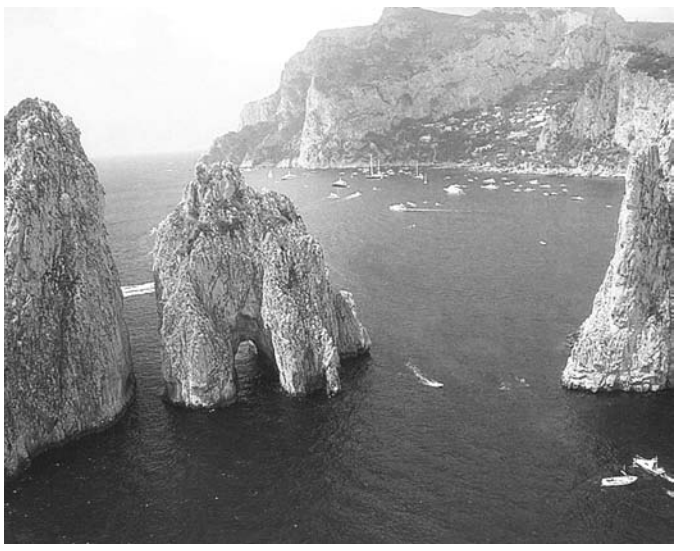
Messaggio del Premio Capri San Michele

A pochi giorni dalla cerimonia di proclamazione dei vincitori della venticinquesima edizione, il Premio Capri San Michele ha diffuso un messaggio, indirizzato agli uomini che ancora pensano, nonostante tutto.

Tratto dalle opere vincitrici delle dizioni finora svolte, è stato curato da Raffaele Vacca, fondatore ed organizzatore del Premio, che ha proprie ed originali caratteristiche, ed è considerato uno dei punti di riferimento della cultura italiana.

In particolare il messaggio esprime la necessità di costruire una nuova cultura, adeguata alla scienza umana e contemporanea, ricordando che cultura è tutto ciò per cui l'uomo affina e sviluppa le molteplici qualità del suo spirito e del suo corpo, umanizza la vita, crea e conserva le grandi esperienze spirituali e le maggiori aspirazioni dello spirito.

La cerimonia di proclamazione dei vincitori dell'edizione di quest'anno del Premio capri San Michele, si svolgerà ad Anacapri, sabato 27 settembre, alle ore 18.30. Sarà preceduta da un convegno su "Cultura alta, cultura popolare e cultura di massa negli ultimi venticinque anni", che si svolgerà nella Villa San Michele di Axel Munthe, nel pomeriggio di venerdì 26 settembre.



A Secondigliano nella chiesa di Santa Maria della Natività

Una scultura santifica la famiglia

I fedeli che si recano nella parrocchia di Santa Maria della Natività, a Secondigliano, sono accolti da una monumentale scultura in ceramica dominante lo spazio in una grande parete unitaria, modellata a vari rilievi cromatici nei quali viene celebrato il sacramento dell'Eucaristia. Lo scultore Guido Infante, maestro di fama noto per le sue opere di vasto respiro, autore tra l'altro anche di "La montagna della fede" monumento a tutto tondo collocato nella medesima parrocchia, è partito dalla Creazione per rappresentare gli uomini di buona volontà che continuano e rendere onore al cibo della vita eterna che santifica la famiglia.

«*Mi sono ispirato* – ha spiegato l'autore – *all'amore del Padre e a quello del Figlio che accetta il sacrificio per vincere ogni morte e mi sono innamorato del cibo offerto ai discepoli e all'umanità a venire nell'ultima cena in cui l'umana famiglia è accolta in comunione*».

Il monumento "L'Eucaristia santifica la famiglia" è stato inaugurato lo scorso 8 settembre. Sono intervenute autorità ecclesiastiche, rappresentanti della pubblica amministrazione, personalità della critica, della comunicazione e il popolo dei fedeli.

Il parroco, don Giuseppe Provitera, cui si devono tutte le iniziative realizzate in Santa Maria della Natività, ha fortemente voluto che la casa di Dio di cui è ministro ardesse in fervore di Carità in accoglienti spazi di armonia.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Amministratore Unico CIRO MINIERO
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

apostolato liturgico
Suore Pie Discepole del Divin Maestro

VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Presentato l'ultimo libro di Erri De Luca e Gennaro Matino, "Almeno 5"

Letture parallele

di **Rosanna Bottiglieri**

Vista, tatto, gusto, olfatto e udito; i cinque sensi che orientano la vita dell'uomo che, come bussole, lo guidano in contatto con il mondo circostante ma sicuramente anche qualcosa di più di questo, i cinque sensi come modi di comunicazione con la divinità, come manifestazioni della fisicità di Dio, dell'intenzione di rivelarsi e parlare all'uomo in un linguaggio che ad egli è comprensibile e che conosce.

Questo è l'ultimo viaggio di studio, approfondimento e lettura che Erri De Luca e Gennaro Matino hanno regalato al pubblico con il loro nuovo lavoro: "Almeno 5" edito da Feltrinelli e da ieri già disponibile nelle librerie.

Protagonista ancora la Bibbia che viene riletta dall'occhio ateo ed attento di De Luca nella forma del Vecchio Testamento e dallo sguardo di un credente rispettoso ed aperto al confronto come Matino che si occupa del Nuovo Testamento.

È un viaggio quello dei due scrittori partito già da tempo: le strade percorse sono diverse e, non solo per la divisione dei compiti, quanto per il diverso sentire, da credente per Matino e da lettore interessato per De Luca ma che conduce su un unico binario: quello del fascino per un testo ancora tanto vitale, base della religione cristiana.

Al principio l'analisi era sui mestieri come quelli del pastore e del pescatore, poi con "Sottosopra" si è riscoperta l'altezza, non solo metaforica dei testi sacri, con il racconto dell'incontro della divinità sui monti, ora i due autori si sono soffermati sulle manifestazioni fisiche di Dio.

I cinque sensi sono tutti, quindi, altrettanto protagonisti nella Bibbia: la divinità gusta, ne è un esempio la Manna poiché chi ha assaggiato la Manna ha conosciuto il sapore del divino, odora come il profumo dei sacrifici, tocca e vede ma soprattutto si manifesta con l'udito, con l'ascolto. È la parola quella che da vita alla creazione come afferma De Luca: «*La prima manifestazione della divinità è la creazione, lì sono concentrati tutti i verbi tranne il dire che viene dopo, quando finita la creazione irrompe la luce attraverso la Parola di Dio. È questa parola che fa avvenire il mondo che affascina me che scrivo storie*». È il detto che si fa azione che colpisce lo scrittore: «*Viviamo in un'epoca in cui le parole non devono portare conseguenze, possono essere smentite il giorno; dopo per questo ci ritroviamo ad ascoltare con nostalgia il peso di una parola che agisce*».

Anche Gennaro Matino si è soffermato sul senso di questa parola che agisce, riconoscendo l'entusiasmo e la felicità di confrontarsi con l'altro, con qualcuno che guarda le Sacre Scritture da un punto di vista diverso ma altrettanto completo e pieno di significati: «*E' affascinante per me credente poter lavorare con un diverso da me ma con un punto di contatto formidabile: l'orientarci sulla realtà della parola. Abbiamo voluto affrontare questo terzo viaggio con il rispetto delle parti, nessuno con la presunzione di sapere più dell'altro* - ha sottolineato il sacerdote - *nella Bibbia l'uomo è alla ricerca di Dio e gli parla ma il bisogno dell'uomo di parlare con Dio è minore rispetto al bisogno di Dio di cercare l'uomo. Certo l'uomo cerca Dio ma è Dio che l'insegue: insegue Abramo, insegue gli Apostoli fino a provocarli e allora non si può resistere a Dio, alla Sua parola che provoca perché apre l'orecchio, perché seduce*».

Il viaggio multisensoriale di Matino è alla riscoperta di un Dio che, attraverso la fisicità, attraverso la Sua parola comunica, un Dio che si è fatto carne per salvare gli uomini per amore, così il sapore è dato dal pane eucaristico che dona la vita, l'odore è il senso della resurrezione, il tatto è l'orientamento dei ciechi ed in genere la rivelazione per chi crede ma non ha visto, l'udire è l'ascolto del Verbo incarnato; è una forma di avvicinamento progressivo e costante a Dio.

Il libro è stato presentato, lunedì 8, nel complesso di Santa Maria La Nova in collaborazione con l'associazione Oltre il Chiostro; molta la gente accorsa per ascoltare i due autori segnale questo di un sicuro successo anche per questa ultima, solo in senso temporale, ricerca svolta insieme.

Raccolte in un libro le missive di Ferdinando IV di Borbone alla consorte

"Mia adorata Carolina..."

di **Eloisa Crocco**

Ferdinando IV di Borbone e sua moglie Maria Carolina: un rapporto che la storia ci ha sempre raccontato come difficile e conflittuale, e che invece era cordiale e affettuoso.

E' quanto emerge da una serie di lettere inedite scritte dal sovrano alla consorte tra il 1788 e il 1789, durante una sorta di "esilio" per ragioni di salute – soffriva di una fastidiosa malattia alle vie urinarie – a Caserta. Diviso tra la reggia vanvitelliana e il Belvedere di San Leucio, in una condizione di ozio forzato che non gli dispiaceva – come non gli dispiaceva la lontananza dal Palazzo Reale di Napoli e dagli affari di stato – Ferdinando si dedicava alle sue attività preferite: caccia, pesca, visita dei campi e delle celebri seterie. Intanto, lui che – come ci è stato tramandato – non amava affatto scrivere, scriveva alla moglie con grande costanza: 137 missive in un anno.

Le lettere sono state ritrovate nell'Archivio di Stato di Napoli da Nadia Verdile, docente di discipline umanistiche negli istituti superiori e appassionata di storia, in particolare di storia delle donne. Sono state poi pubblicate nel volume "Un anno di lettere coniugali – Da Caserta, il carteggio inedito di Ferdinando IV con Maria Carolina", per i tipi della Spring Edizioni.

Il testo è stato presentato lo scorso 9 settembre presso la Sala della Loggia del Maschio Angioino dall'autrice e dal giornalista Ruggiero Guarini, autore della prefazione. Moderatore dell'incontro Giancristiano Desiderio, erano presenti anche Antonio Fusaro, consigliere comunale di Napoli, Filippo De Innocentis, presidente del Dipartimento storico dell'associazione culturale "Esperia" (che lavora per la riscoperta della cultura del Mezzogiorno), e Vincenzo Nigro, direttore editoriale della Spring.

Il pomeriggio è stato allietato da musiche e canti popolari, che hanno fatto anche da sottofondo alla lettura di alcune lettere di Ferdinando e di due di Carolina – queste ultime completamente inedite, e tra le pochissime (appena cinque) della regina sfuggite alla distruzione in un incendio. Lette da due giovanissimi – Vincenzo Misefari e Dafne Rapuano – le missive hanno presentato al pubblico attraverso le parole dei due regnanti un rapporto coniugale improntato a stima, premura, attenzione, ma anche affetto e voglia di condivisione.

«*Queste lettere sono molto importanti* – ha dichiarato Ruggiero Guarini – *per la storia del costume, ma anche da un punto di vista letterario, perché esprimono una incantevole, candida, ingenua poesia*».

Del carteggio Giancristiano Desiderio dice che «*offre uno spaccato del regno di Napoli a fine '700, in un momento particolare in cui un sovrano particolare, che potremmo definire un sovrano plebeo, riduceva le tradizionali distanze tra popolo e classe dirigente*».

L'importanza della pubblicazione di Nadia Verdile sta soprattutto nella nuova luce che getta su due figure importanti della storia della nostra città, da sempre prigioniere di una serie di pregiudizi. «*Sui libri di storia non se ne parla* – afferma l'autrice – *perché si parla solo della rivoluzione del '99 e della repressione borbonica, ma a fine '700, per un ventennio, il regno di Napoli è stato molto ricco. Bisogna imparare a parlare anche delle cose buone, presenti e passate, di questa città*».

E cosa buona fu senz'altro il "Codice leuciano", ufficialmente ideato da Ferdinando IV ma in realtà ispirato da Maria Carolina, che stabiliva nella colonia di San Leucio, dal re tanto amata, completa uguaglianza di diritti tra uomini e donne, conquista davvero rivoluzionaria per quegli anni.

Accordo tra Regione e Soprintendenza per attività di divulgazione scientifica ed educazione ambientale

La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore al Demanio e Patrimonio Alfonsina De Felice, ha deliberato di affidare in comodato d'uso il complesso Isolotti La Gaiola, ubicato a Napoli in Discesa La Gaiola, alla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Provincia di Napoli e Caserta.
La Soprintendenza avrà in uso gratuito per due anni i cespiti del complesso immobiliare di proprietà della Regione.
Durante questo periodo, verranno realizzate le seguenti attività:

- *diffusione e divulgazione della conoscenza dell'ecologia e della biologia, nonchè del patrimonio archeologico sommerso dell'area;*
- *educazione ambientale nelle scuole per il miglioramento della cultura generale;*
- *studio e ricerca scientifica mediante stage e tirocini formativi al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;*
- *promozione dello sviluppo socio – economico attraverso la canalizzazione di flussi turistici con visite guidate ed una costante attività di informazione e presenza sul territorio.*

"Con questo provvedimento - sottolinea l'assessore Alfonsina De Felice - accogliamo la richiesta di affidamento in uso gratuito del complesso immobiliare da parte della Soprintendenza ai Beni archeologici di Napoli e Caserta.
"Si tratta di una struttura di alto valore, per la quale la Soprintendenza si è impegnata ad assicurarne la giusta tutela e la salvaguardia dell'equilibrio ambientale ed ecologico".

Venerdì 26 settembre, ore 18,
la relazione di padre Rinaldo Paganelli, sacerdote, scrittore Dehoniano, affronterà il tema "Formare e formarsi a una fede adulta". È richiesta la partecipazione di tutti i catechisti dei giovani e degli adulti.

Lunedì 29 settembre, ore 18,
la relazione di padre Walther Ruspi, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, affronterà il tema "Una Chiesa ascolta, valorizza e nutre la famiglia, partecipe nell'educazione alla fede dei figli". È richiesta la partecipazione di tutti i catechisti dei fanciulli e dei ragazzi.

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 32 - 14 settembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*